

ANNUARIO
DELLA
R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI PALERMO
PER
L'ANNO SCOLASTICO
1878-79

PALERMO
STABILIMENTO TIPOGRAFICO LAO
1878.

L'UNIVERSITÀ DI PALERMO
E IL SUO PASSATO

DISCORSO INAUGURALE

PER LA

RIAPERTURA DEGLI STUDJ NELL'ANNO SCOLASTICO

1878-79

NELLA REGIA UNIVERSITÀ DI PALERMO

LETTTO DA

LUIGI SAMPOLO

Prof. di Codice Civile nella medesima.

ART. 3° REGOLAMENTO GENERALE UNIVERSITARIO

Il discorso inaugurale sarà consegnato, dopo la lettura, alla segreteria dell'Università per istamparsi.

Insieme col discorso si pubblicheranno nel corso del mese :

1° Le liste nominative degli studenti :

- a) Che s'immatricolarono nell'anno precedente ;
- b) Che fecero gli esami di promozione o finali.

Questa seconda lista verrà distinta per categorie di esami.

Degli studenti non approvati si indicherà il numero , ma si taccerà il nome.

2° La lista nominativa dei professori ufficiali e privati , che insegheranno durante l'anno, colla indicazione degli insegnamenti di ciascheduno.

Saranno notate le variazioni di questa lista rispetto a quella dell'anno anteriore ; ed ove qualche professore ufficiale o privato sia defunto, verrà aggiunta una breve notizia della vita e degli scritti di lui, compilata per cura della Facoltà.

3° Il calendario dell'anno scolastico.

Inaugurando, come si suole per antica e lodevole usanza, gli studi di questo Ateneo innanzi agli uomini dotti che li professano e ai giovani che gli intraprendono, io non tratterò, come altra volta feci, un argomento cavato dalle discipline cui mi sono principalmente consacrato, né dalle altre che sono ad esse affini. In quest'anno ho stimato acconcio richiamare alla memoria di questo eletto uditorio gli inizi e i progressi della nostra Università, e dir brevemente le lodi dei più illustri trapassati che, in essa dettando, le crebbero onore con gl'insegnamenti e con le opere.

Or sono più di tre anni, noi, insegnanti di questo Ateneo, mossi da un sentimento di alta riconoscenza facemmo effigiare in marmo alcuni di quei grandi; e a recare in atto il nostro disegno chiedemmo il concorso degli studenti, di egregi cittadini, di un cospicuo ente morale e della Provincia. E ne era tempo: un più lungo indugio ci avrebbe fatto tacchiare d'incuranza e d'ingratitudine. A somiglinza di chi, apprestandosi ad albergare ragguardevoli ospiti, mette in vista le più preziose suppellettili di casa, così noi ornammo i portici di questo edifizio delle venerande figure dei nostri antecessori, poco prima che qui da ogni parte d'Italia convenissero gli scienziati al 12º Congresso.

Se è segno incontestato di civiltà l'innalzare monumenti agli uomini che con l'ingegno o con la mano hanno recato giovamento e lustro alla patria, è pur debito sacro, nè meno civile, il ricordare ai presenti le virtù e i meriti di quei sommi, la cui memoria rimane perenne nelle più tarde generazioni. E ciò credo non possa meglio farsi che in questo giorno in cui si riaprono le scuole. La studiosa gioventù, al sentire rimemorare le nobilissime tradizioni di questa principale sede del sapere e i nomi di coloro che hanno maggiormente illustrato in essa questo o quel ramo dello scibile, apprenderà a venerare il luogo in cui intraprende i suoi studi.

Partirò la storia dei cento anni corsi dalla fondazione di questo Ateneo in quattro periodi: il primo corre dal 1779 al 1805; il secondo dal 1806 al 1837; il terzo dal 1838 al 1860; il quarto dal 1861 ai nostri giorni. Narrate brevemente le vicende dei primi tre periodi che formano il nostro passato e ricordati gli insegnanti più egregi, m'intratterò specialmente dei pochi che levarono maggior grido di sè; ma non entrerò nel quarto, chè è tutta storia contemporanea.

Se dentro l'animo sento come la mia povera e non forbita parola debba riuscire impari al difficile compito, confido che l'affettuosa stima ond'era legato ad alcuni di quei sommi, la grande reverenza verso gli altri e l'amore per questa dotta Università, ove feci i miei studi e ove ritornai più tardi con altra veste, potranno supplire al difetto di una eloquenza più degna del nobile tema.

Nel secolo xv, il magnanimo re Alfonso fondò in Catania un'Università di studi, che fu detta *Gymnasium Siculorum*, accordandole tutti i privilegi onde simiglianti istituti andavano forniti. Circa un secolo dopo, Messina ambi farsi sede della siciliana cultura, ed ottenne di aprire un pubblico Studio. Vinti gli ostacoli che oppose l'emula Catania, il com-

battuto Studio messinese fu elevato ad Università, e il 21 dicembre 1596 aprivasi con solenne pompa e pubblica gioja. E vi furono invitati con larghi stipendi uomini **chiarissimi** per fama e per dottrina, che fecero tosto venire quell'Ateneo in grande riputazione.

Palermo non ebbe sino al principio del presente secolo quel singolare privilegio che fu consentito in Italia a Napoli, Pisa, Bologna, Padova, Pavia, e in Sicilia a Catania e a Messina. I Palermitani quindi erano costretti recarsi nelle Università dell'isola o d'Italia o in quelle della Spagna e della Francia per apprendervi le scienze. Se qui non si ebbe un pubblico studio di tutte le professioni, non mancarono alcuni insegnamenti di scienze tenuti a pubbliche spese.

Scuole pubbliche esistevano nel decimoquinto secolo e nel principio del decimosesto nel convento di San Domenico, e i lettori erano obbligati, per la frequenza degli uditori, a dettare in chiesa, e talvolta anche sulla pubblica piazza. Quel convento era chiamato pubblico studio. Vi lessero filosofia Tommaso Fazello e Paolo de Ballis, teologia Salvo Cassetta, e medicina teorica e pratica il celebre Gianfilippo Ingrassia. Pare che queste scuole abbiano dovuto cessare dacchè la Compagnia di Gesù, alla quale il Senato assegnò once 200 annue per la istruzione gratuita, aprì in Palermo il suo Collegio o Accademia di studi in cui s'insegnavano le lettere umane, la rettorica, la logica, la filosofia e la teologia.

Si pensò nel secolo XVII che sarebbe tornato a grande onore di Palermo che in essa, capitale del regno, e dove i re prendevano la corona, fosse pure aperto un pubblico studio. E veramente, la nostra città, situata nell'incantevole pianura, circondata dai monti e dal mare, col suo clima dolce e saluberrimo, piena di popolo e prospera di traffici, che aveva tribunali, ospedali, ed uomini dottissimi, offeriva le migliori condizioni perchè vi si fondasse un'Università. Questo desiderio fu significato al re Filippo II dal nostro Senato e dal Rettore del Collegio dei Gesuiti, e la grazia fu ottenuta;

ma non recossi in effetto perchè fu conteso tra quel Rettore e l'Arcivescovo a quale dei due dovesse spettare l'ufficio di cancelliere della nuova Università.

Nella rivoluzione popolare del 1647, il popolo, adunato nella prossima Chiesa di S. Giuseppe, non dimenticò, fra le altre cose, di domandare pubblici studi di tutte le professioni ¹⁾; voto generoso, il quale dà chiaramente a divedere che nel movimento iniziato dal popolano Giuseppe d'Alessi era pure involta una parte dell'eletta cittadinanza, e che il desiderio d'avere un'Università si faceva sempre più vivo. Ma le istanze, per quanto giuste siano, dei popoli insorti, ove a questi non arrida benigna la fortuna, sono soffocate nel sangue. E quel voto rimase vano per la morte del d'Alessi.

Soppressa indi la famosa Università di Messina dalla ferocia del Duca di S. Stefano, in pena d'avere voluto quel popolo scuotere il giogo spagnuolo e sottomettersi alla signoria francese, il Parlamento nel 1681 rinnovò regolarmente la domanda ²⁾). E pochi anni dopo, il nostro civico magistrato oppose gagliarda resistenza ad un decreto che imponeva a tutti i regnicoli, i quali volessero prendere il dottorato, di studiare per cinque anni in Catania, e sostenne che i Palermitanî, obbligati a prendere ivi la laurea, non fossero pure tenuti a compiervi gli studî ³⁾.

Nel secolo passato, la Compagnia di Gesù era quella che diffondeva dalle sue scuole l'istruzione, anzi può dirsi che ne avesse il monopolio. Ma la filosofia, le umane lettere, la teologia che da essa s'insegnavano, e per la forma scolastica, e per i metodi lunghi e incresiosi, e per le opinioni seguite, non rispondevano più ai bisogni dei tempi; sicchè

¹⁾ Vedi *Studi di storia siciliana* di I. La Lumia, *Giuseppe d'Alessi o la Rivoluzione di Palermo del 1647*; Documento n. 3, vol. II, p. 532.

²⁾ Vedi Testa, *Capitula Regni*, tom. II, p. 382.

³⁾ Leggesi nell'opera di Francesco Strada: *Quælationes quibus authoritas Regia vendicatur, rationes regni exarantur etc.* Panormi, 1638, pag. 35 e seg.

gli uomini di elevata cultura cominciarono ad osteggiare a viso aperto quelle scuole. Nel 1728 fondossi il Seminario dei padri Teatini, il quale fu dai suoi rettori indirizzato ad emularre il Liceo gesuitico. In esso promossero le discipline legali i due valenti fratelli Agostino e Antonino Pantò.

Quando, nel 1767, un Pontefice osò decretare il bando della celebre Compagnia, e da Sicilia, come dappertutto, vennero espulsi i frati di quella, il Governo qui provvide alla pubblica istruzione, nominando una Giunta Gesuitica o di Educazione, la quale doveva amministrare i beni già appartenenti ai Gesuiti, e sopravegliare le scuole, che da quelli si tenevano.

Il nostro Senato implorò dal monarca che qui, come nelle più colte città di Europa, sorgesse un' Università di studi e che vi si potesse conferire i gradi dottorali, non solo in filosofia e teologia, come usavasi presso l' Accademia dei Gesuiti, ma in tutte le scienze ¹⁾). Abolita nel 1778 la Giunta di Educazione, e affidata al Tribunale del Real Patrimonio l' azienda gesuitica, fu nominata una Deputazione sopra gli studi, composta di Monsignor Salvatore Ventimiglia, Inquisitore di Sicilia, Monsignor Alfonso Airoldi Arcivescovo di Eraclea e Giudice della R. Monarchia, Gabriello Lancellotti Castelli, Principe di Torremuzza, Pietro Lanza Principe di Trabia, ed Emanuele Bonanno Duca di Misilmeri. La quale Deputazione tanto si adoperò a promuovere i più utili insegnamenti, che nel 1779 potè aprire nel Collegio degli espulsi Gesuiti la Reale Accademia degli studi, provveduta delle più importanti cattedre.

Ecco le discipline che, proposte da quei Deputati, furono accolte dal Governo, e primieramente insegnate nel nostro Ateneo:

1° Matematiche; 2° Teologia dommatica; 3° Storia ecclesiastica e dei concili; 4° Istituzioni civili; 5° Lingua greca ed ebraica; 6° Fisica sperimentale; 7° Logica e metafisica; 8° Geometria ed algebra; 9° Medicina teoretica; 10° Medicina pra-

¹⁾ Vedi in fine Appendice, Documento n. 1.

tica ; 11º Chimica e farmaceutica ; 12º Geometria pratica , architettura civile ed idraulica; 13º Chirurgia ed ostetricia; 14º Anatomia; 15º Diritto naturale e pubblico; 16º Economia, agricoltura e commercio; 17º Storia naturale e botanica; 18º Istituzioni canoniche ; 19º Teologia morale ; 20º Dissezioni anatomiche e chirurgia pratica.

Nel 1780 fu aggiunto il disegno, nel 1781 le Pandette e il Codice Giustinianeo, nel 1785 la lingua araba, nel 1786 la eloquenza sublime, le matematiche sublimi, l'astronomia; la botanica venne in quel medesimo anno separata dalla storia naturale, come l'agricoltura dall'economia ; nel 1789, fondato il Diritto siculo, e nel 1801 la medicina teorica divisa in due insegnamenti, la fisiologia e la patologia, e l'anatomia teorica ch'era separata dalla pratica, a questa con maggior vantaggio congiunta.

Le varie scienze furono distinte in tre facoltà: Teologica e legale, Medica, Filosofica.

La nuova Accademia, come l'antica dei Gesuiti, ottenne il privilegio di conferire la laurea in filosofia e teologia¹⁾, ma le fu negato quello di addottorare in *utroque jure* e in medicina. Però nel 1781, sulle istanze del nostro Senato²⁾, fu consentito che i Palermitani, compiuti i corsi di diritto e di medicina nello studio di Palermo, potessero ricevere le lauree nell'Università di Catania.

Come due secoli innanzi erasi praticato in Messina, furono qui chiamati ad insegnare i migliori intelletti di qui e di fuori, avvegnachè si mirasse a fondare un'Università che potesse pareggiare con le più celebri d'Europa. Ben sapevano i nostri maggiori che la scienza non può circoscriversi ai confini di una regione o di uno stato, ma deve riguardarsi come un vastissimo campo che si feconda per l'opera zelante e indefessa dei cultori d'ogni nazione e d'ogni età. Essi quindi, mentre erano gelosi che i pubblici uffici si conferissero ai soli

¹⁾ Vedi Documento n. 2.

²⁾ Vedi Documento n. 3.

regnicoli, amavano che gl'insegnanti si scegliessero fra i migliori letterati e scienziati, senza riguardare a quale paese appartenessero. L'Arcivescovo Testa invitò al Seminario di Monreale il Savojardo Francesco Murena, e questi ivi fondò una scuola classica di umane lettere, dalla quale uscirono valentissimi cultori delle lingue di Omero e di Virgilio, scuola che per oltre un secolo si è perpetuata, ed è a sperare rinvendisca e si rinnovi mercè l'opera e le cure degli ultimi seguaci di essa. Il vicerè Caracciolo invitò Marmontel perchè venisse in questo Ateneo, e furono pur fatte larghe profferte al celebre Lagrangia, mentre altri inviti gli erano indirizzati dal Re di Sardegna e dal Gran Duca di Toscana; ma egli preferì recarsi a Parigi¹⁾). I deputati sopra gli studi in Palermo con miglior fortuna chiamarono alla novella Accademia il valtellinese Piazzì, il padovano Salvignini, il genovese Monti.

E ai dì nostri, i non Siciliani, che vengono pieni di sapienza e d'amore a dettare dalle nostre cattedre, hanno trovato e troveranno sempre ospitalità, affetto, reverenza.

In quel tempo un illustre patrizio, Mons.^r Giuseppe Gioeni, diede splendido esempio di munificenza, e di patrocinio agli studi. Istituì a sue spese una cattedra di etica o filosofia morale, e, a promuovere la cultura di quella utile disciplina e dell'altra non meno importante dell'economia civile e a destare nei giovani una nobile gara, volle stabilire premi da conferirsi in ogni anno agli studenti, che sì nell'una che nell'altra si segnalassero per eletto ingegno e per forti studi. E da allora fino al presente la filosofia morale e l'economia politica sono state sempre coltivate con grande amore e con assidua frequenza; la qual cosa deesi riferire, oltre che alla importanza dei due insegnamenti, a quel validissimo impulso che sono i premi detti dal fondatore, Angioini.

A serbare memoria di così grande singolare beneficio fatto alla pubblica istruzione, i nostri maggiori fecero dettare una

¹⁾ Vedi La Lumia, opera citata, vol. II, Domenico Caracciolo, pag. 573.

iscrizione, e or sono due anni a cura dell'illustre Società di Economia politica venne eretto un medaglione all'insigne mecenate.

Altri premî assegnò nel 1783 il Senato per gli studenti del disegno.

Lo studio palermitano, al quale accorrevano numerosi da ogni parte dell'isola gli studenti ¹⁾), cominciò tosto ad acquistare un'alta rinomanza. Gregorio illustrava il diritto pubblico siciliano, Vincenzo Sergio dettava dalla cattedra d'economia civile, che fu la quarta in Europa, e a lui succedeva Paolo Balsamo; Antonino Garajo svolgeva le istituzioni di diritto romano, Rosario Bisso le Pandette; Carmelo Controsceri esponeva l'etica e la giurisprudenza naturale. Francesco Cari e poi Paolo Filipponi dichiaravano la teologia dommatica. Vincenzo Fontana insegnava la storia della Chiesa e voltava in italiano e corredeva di annotazioni la storia ecclesiastica di Dannemeyr, opera che il fe' dannare all'Indice. Giuseppe Piazzi fondava l'osservatorio astronomico. Giovanni Meli erudiva nella chimica. Rosario Scuderi che avea acquistato bella fama con la introduzione alla *Storia della medicina*, dichiarava la patologia. Salvagnini dettava lettere

¹⁾ Dalle rassegne semestrali che mandava al Governo la Depetazione degli Studi, ho potuto rilevare la seguente statistica degli studenti della R. Accademia di Palermo:

Anno	Scuole		Totale
	Superiori	Inferiori	
1797	N. 794	N. 755	N. 1549
1798	» 797	» 763	» 1560
1799	» 923	» 770	» 1693
1800	» 886	» 660	» 1546
1803	» 944	» 644	» 1688
1804	» 876	» 627	» 1503

Vedi Registri dello Consulto 1793 foglio 154; *Ibidem* 1797, foglio 31 e 91; *Ibidem* 1801-1804, foglio 114, 186 esistenti nel Grando Archivio di Palermo.

Vedi pure Archivio storico siciliano anno II, pag. 235, *L'Università di Palermo nell'anno primo del corrente secolo*.

italiane, e dopo lui Michelangelo Monti educava al bello con la parola e con gli esempi la gioventù. Francesco Vesco, egregio insegnante, arguto ed elegante verseggiatore, avviava nelle lingue ellenica e latina. Salvatore Morso ammaestrava nell'arabo idioma, che in Sicilia è importante quanto il greco, avvegnachè, se una parte dell'antica nostra civiltà fu greca, nell'uso medio i Musulmani, che per tre secoli dominarono l'isola nostra, fecero qui progredire l'agricoltura, le arti, le scienze; Giuseppe Venanzio Marvuglia, che innalzava stupende ed eleganti fabbriche civili e sacre, dettava lezioni di architettura.

Io non posso ragionare particolarmente di tutti, perocchè mi caccia il lungo tema; e m'è forza quindi, tra sì illustri uomini, fermarmi su quattro soli, che sono: Gregorio, Balsamo, Piazzi e Meli.

Rosario Gregorio fu la mente più forte, il più dotto, il più filosofo e il più corretto scrittore siciliano dell'ottocento.

Egli rivolse con grande amore i suoi studi alla storia patria. Pensò che fosse necessario ricercare le fonti delle patrie istituzioni e desumerne con larga e potente sintesi la vita politica della nazione. Misurò sè stesso e si riconobbe atto a condurre a fine l'ardua impresa. I materiali, necessari al gran disegno da lui vagheggiato, non erano tutti apparecchiati, ed egli si pose a frugare nelle pubbliche e nelle private librerie. L'impostura del Vella l'eccitò ad apprendere da sè il difficile idioma arabo, affinchè gli fosse agevole il leggere i libri arabici e il decifrare le iscrizioni dei tempi musulmani. E raccolse nella *Rerum Arabicarum Collectio* quanti monumenti ei potè, che riguardano la dominazione degli Arabi in Sicilia: più tardi pubblicò la Biblioteca Aragonese come continuazione di quella edita dal Caruso riferentesi alle cose normanne e sveve. Preparati i materiali,

Gregorio, dalla cattedra e con le opere, imprese ad illustrare il diritto pubblico siciliano, svolgendo i principî e gli ordinamenti della prima monarchia che nel medio evo sia sorta in Italia, e mostrossi insieme erudito e critico, storico e filosofo. La grande opera di lui, ch'egli aveva intitolato Diritto pubblico siciliano, e che la sospettosa censura del tempo gl'impose di battezzare *Considerazioni sulla Storia di Sicilia*, è certamente uno dei lavori più importanti, onde può vantarsi la letteratura italiana. Ma questa stupenda opera, non ostante gli autorevoli giudizi dell'alemanno Leo, dello Sclopis, del Giudici e del Cantù, non è conosciuta, come conviensi, nel nostro continente; anzi può dirsi ancora quasi ignorata, e così sarà fino a quando si persuada qualche editore di biblioteche nazionali che ripubblicando quell'opera ne avrebbe egli gran lode, e la sua raccolta pregio non poco.

Morto nel 1809 il Di Gregorio, la cattedra tacque, nè più si riaperse sotto i Borboni, i quali maturando l'iniquo disegno di romper fede ai giuramenti prestati al popolo Siciliano, e di spogliarlo delle secolari sue libertà, mal pativano che la gioventù apprendesse i liberi ordinamenti della nostra monarchia e che le si tenesse vivo nell'animo l'amore alle antiche costituzionali franchigie.

Vindicatasi, nel 1848, a libertà la Sicilia, dal Comitato dell'interno, presieduto da quel nobile uomo e insigne patriotta che fu il principe di Butera, la cattedra fu ripristinata, e venne chiamato a dettarvi l'illustre autore del Vespro Siciliano, Michele Amari ¹⁾). Ed egli lesse la prolusione, ma i tempi difficili non gli consentirono di dar lezioni. Ristorata la borbonica signoria, e tornato lo Amari al suo secondo esilio, la cattedra tacque di nuovo e per sempre.

Paolo Balsamo insegnò agricoltura e poi accoppiò a questa l'insegnamento dell'economia civile.

Verso il 1780, in quest'isola, si ridente e ferace, che altra

¹⁾ Vedi *Indipendenza e Lega* n. 9, p. 34.

volta era stata il granaio di Roma , pessime erano le condizioni dell'agricoltura e del commercio. Solo usi civici esercitavansi in grandi distese di terre, diritti promiscui possedevansi in altre da più persone, i coloni assoggettati a determinate culture e a prestazioni di quarta decima e quinta delle derrate. Interdetta l'esportazione dei cereali, il sistema proibitivo era la sola legge economica in vigore.

Una dottrina, che mirava a studiare le leggi onde si governano i fenomeni della ricchezza delle nazioni, fecondata dall'opera dei fisiocrati francesi, e principalmente dagli studi di Adamo Smith, che ne fu il vero fondatore, e da quelli di Malthus, assumeva in quel tempo dignità di scienza. I Siciliani si diedero di buon' ora a coltivare la novella dottrina, e parecchi scrissero per disvelare i mali ond'era travagliata la nostra vita economica e proporre i rimedi che ciascuno credesse più acconci. Ma nessuno ebbe la mente nè gli studi del Balsamo, il quale fu il primo ad introdurre in Sicilia la libertà economica, ch'era stata bandita come una delle leggi fondamentali della nuova scienza. E fu suo vanto d'avere insegnato le migliori pratiche e dottrine agrarie che egli aveva appreso in Toscana, in Lombardia, in Francia, nelle Fiandre e in Inghilterra.

Persuaso della verità ineluttabile dei principî da lui professati, levò alta la voce e fe' guerra contro i vincoli e le restrizioni, i privilegi e gli abusi d'ogni sorta. E ciò che egli insegnava dalla cattedra e con gli scritti, sostenne vigorosamente nel Parlamento. Compresa che tutte le libertà sono sorelle e, amico di Castelnuovo e di Belmonte, promosse e sostenne le riforme politiche, che al 1812 doveano schiudere una nuova era per la Sicilia.

La scuola del prete termitano, la quale oggi direbbesi liberale o liberista, ha avuto, fra noi, seguaci molti e alcuni di valore non comune.

Nell'anno medesimo in cui spegnevasi quel nobilissimo

vanto di Sicilia e d'Italia, che fu il trapanese Leonardo Ximenes, fondavasi la cattedra di astronomia, e Giuseppe Piazzi era eletto ad insegnarla. Tramontava uno splendido astro nel cielo di Sicilia, un altro non men bello e luminoso ne sorgeva. Il Piazzi, pria di dar principio alla scuola e fondare l'osservatorio, recossi in Francia e in Londra; li compì i suoi studi sotto il celebre La Lande, qui si strinse, per mezzo del dottor Maskelyne, in amichevoli relazioni con Herschel, l'immortale scopritore di Urano, e con l'egregio Ramsden, l'inventore degli strumenti astronomici. Tornato dopo tre anni in Palermo, con la mente ricca di altissima scienza, fe' costruire nel palazzo dei Re la Scuola, vi collocò gli strumenti fabbricati appositamente dallo stesso Ramsden, e diede principio alle sue osservazioni e alle sue lezioni.

A me, profano nelle matematiche e nelle astronomiche discipline, mal conviensi seguire l'illustre uomo nei misteri dell'obliquità dell'eclittica, nelle investigazioni della parallasse di alcune principali stelle, nello studio della precessione degli equinozi e dell'anno tropico solare e in altri siffatti argomenti. Dirò solo che egli in ventiquattro anni fece cinquantaduemila osservazioni, e che con felice e ardito intendimento fece da capo il gran catalogo delle stelle, osservandone da sè ben seimila. Dirò ch'egli, al sorgere del secolo che tramonta, discovrendo la Cerere

« Sgombrò primo la via del firmamento »

in quella regione che è tra Marte e Giove, nella quale, dopo, altri investigatori celesti scoprirono Giunone, Pallade, Vesta, e, molto più tardi, altri parecchi, ripresa la via, hanno esplorato circa centoquaranta planetoidi. Piazzi ebbe il genio dell'astronomia, come disse a Napoleone I° il celebre De Lambre, e fu il primo tra gli astronomi del suo tempo.

Chi di noi in Sicilia non ha gustato le dolcezze dei versi di Giovanni Meli? Chi di noi non ne ripete i canti più soavi?

Novello Teocrito, novello Anacreonte, egli dipinge nella materna favella, in modo leggiadriSSimo e inarrivabile, le bellezze della campagna, e con schietta, affettuosissima grazia i dolcissimi sentimenti dell'amore. Dotato di vivaçè immaginazione, scrisse *La Fata Galanti*, *L'origini di lu munnu*, *Don Chisciotte e Sanciu Panza*. La fama lo celebrò vivente e a lui non mancarono nè lodi nè onori. Ma egli era povero e supplicava per procacciarsi da vivere. Il Governo volle dargli un posto onorifico e insieme lucroso, e lo nominò professore, non di lettere italiane o latine, ma di chimica.

Aveva egli studiato medicina, ed era stato per parecchio tempo medico condotto in un ameno paesuccio, che dipendeva allora dai Benedettini di S. Martino. Però le Muse nocevano alla medicina, e quanto più innalzavasi il poeta, tanto più scapitava di pregio il medico, sicchè egli potè dire di sè,

« Nun parru di lu danno
« Chi ad iddu fattu ci ha la puisia
« Cancillannu di mediçu l'idia.

Medicina e poesia sono andate delle volte congiunte, ma o l'una o l'altra ha sempre prevaluto. In Redi il medico e il naturalista vince il poeta, in Meli il poeta oscura il medico.

Del resto, le scienze naturali pargoleggiavano fra noi; non gabinetti, nè libri, nè mezzi all'uopo acconci. E fuori intanto esse venivano acquistando pregio mercè l'opera d'illustri scienziati. E la chimica non meno delle altre grandemente progrediva. Black scoprì il gas acido carbonico e da indi una grande rivoluzione, che die' origine alle ulteriori scoperte di Bayen, di Priestley, di Cavendisch e di Lavoisier il cui genio impressc una direzione affatto nuova a quella scienza¹⁾.

Meli non fece nuove indagini, che qui tutto gli facea difetto, ma è degno di lode per avere iniziato qui gli studi

¹⁾ Nuova Enciclopedia Popolare italiana, quinta edizione, alla parola *Chimica*.

della chimica, seguendo il nuovo indirizzo che a quella scienza erasi altrove dato, e introducendo la dottrina del Lavoisier. Ed è pur gloria del nostro Ateneo, perchè, più che medico e chimico, fu sommo poeta nella materna favella.

Al Meli succedette poi il Furitano, il quale diede alla luce le Istituzioni di chimica; a costui tenne dietro il napolitano Casoria, che seguì assiduo i progressi della chimica, ma andò più innanzi negli studi della mineralogia.

La chimica, coltivata dapprima senza mezzi e proseguita a studiare con amore, fu levata in quest'ultimo ventennio a vero splendore. Il qual vanto è tutto dovuto ad un chiarissimo siciliano ¹⁾), che, acquistatosi un bel nome per importanti scoperte, venne qui a dettar chimica dopo il 1860, e fornì la sua scuola di un gabinetto riccamente corredato di ogni sorta di macchine.

Nel 1804 Re Ferdinando, che avea attivamente cooperato alla soppressione dei Gesuiti, sgomentato delle idee propagate dalla francese rivoluzione, supplicò il Pontefice Pio VI acciocchè per ammaestrare la gioventù nelle rette e salutevoli dottrine, com'egli diceva, ristaurasse nel suo reame la Compagnia di Gesù. Il Papa fu sollecito a cancellare la bolla di Clemente XI. I Gesuiti rientrarono in Sicilia, e ripresero le chiese, le case, i collegi.

L'Accademia degli studi fu trasferita in questa sede che era Casa dei padri Teatini, e ottenne nel 1805 il grado onorifico di Università ²⁾). I grandi servizi resi da essa, i progressi che aveva fatto la generale cultura, le abitudini allo studio che prendeva la gioventù, in grazia della sua felice influenza, e il grande impulso dato alle scienze e l'onore che le opere dei primi insegnanti avevano apportato al paese,

¹⁾ Command. Stanislao Cannizzaro ch'è al presente professore di chimica nella R. Università di Roma.

²⁾ Vedi Documento n. 4.

furono cagione precipua che quel sì ambito privilegio si ottenesse. S'inizia così, con lieti auspicii, il secondo periodo del nostro Ateneo.

Gli studi furono divisi in quattro classi: Teologica, Filosofica, Medica e Chirurgica, e Legale, le quali costituirono tre Collegi, l'uno delle scienze ecclesiastiche e legali, l'altro delle mediche, e il terzo delle filosofiche¹⁾.

Alla facoltà teologica furono aggiunti i *luoghi teologici*, il quale insegnamento fu pur dato dal professore di dogmatica; alla medica la cattedra di botanica e materia medica che per lo innanzi avea fatto parte della filosofica. Alla facoltà filosofica eransi aggregate le due cattedre di letteratura latina e italiana.

Gli insigni uomini, di cui già abbiamo fatto ricordo, continuano a dettare con plauso sempre più crescente. Se la morte assottiglia la schiera dei valorosi, altri non meno degni vengono occupando i posti rimasti vuoti²⁾.

Francesco Nascè, succeduto a Vesco ed a Monti, professava insieme letteratura latina ed italiana, e avviava amerosamente, con la squisitezza del suo gusto e l'eccellenza del suo metodo, un'eletta generazione a pregustare le bellezze dei classici antichi e moderni e a scrivere leggiadramente in prosa ed in verso; e i degni allievi di lui, che nell'italiana favella vincono di gran lunga il maestro, lodano con animo riconoscente l'indirizzo da lui ricevuto. Giuseppe Crispi, elenista ed archeologo valentissimo, teneva vivo fra noi lo studio della greca lingua e traduceva l'oratore Lisia e i fram-

¹⁾ Regolamenti Generali per la Reale Università nuovamente eretta nella Città di Palermo. Reale Stamperia 1803.

Vedi in fine i corsi che comprendevansi nelle quattro classi o facoltà.

²⁾ Nei due anni accademici 1852-53 e 1853-54 il chiarissimo cav. prof. Giuseppe Bozzo che allora reggeva la nostra Università, decorò il vestibolo dello edificio con pitture simboliche con mezzi busti allegorici, e con iscrizioni latine che ricordano la fondazione dell'Università, i professori più illustri nelle diverse facoltà e gli stabilimenti scientifici dall'Università dipendenti. Quella decorazione andò in rovina. Vedi nell'*Appendice* le iscrizioni.

menti di Diodoro che s'erano da poco scoverti, decifrava iscrizioni e monete antiche, e descriveva le costumanze delle colonie albanesi. Salvatore Mancino insegnava il moderno eclettismo, e le sue istituzioni, divenute il libro di testo dello Università di Sicilia, sono ben tredici volte ristampate. Stefano Dichiara esponeva la scienza dei sacri canoni, e illustrava dottamente con la parola e più con le opere il nostro diritto ecclesiastico. La sua memoria « Sulla consecrazione dei vescovi », nella quale, atteso le difficoltà dei tempi, richiamava in osservanza un antico costume della Chiesa, fu messa all'Indice. Giacomo Lo Presti leggeva teologia dommatica; dottissimo nelle sacre discipline e di poderoso ingegno, seguiva le dottrine della scuola giansenistica, e se avesse pubblicato le sue idee, gli sarebbe toccata la sorte del Fontana e del Dichiara. Il naturalista Francesco Ferrara, noto pei suoi lavori sul patrio Etna, attrarreva numeroso uditorio alla sua scuola di storia naturale, per la facile parola e per la vivacità con cui egli sapeva descrivere la vita, le abitudini e i costumi degli animali. Alessandro Casano deftava matematica, e con le varie sue opere giovava molto alla diffusione di quella disciplina; indi succedeva nella cattedra di fisica a Domenico Scinà; Velasquez, che avea qui rimenato il disegno alla sua purezza, ed era valente dipintore, insegnava lo studio del nudo.

Degno allievo del Piazzi e indefesso compagno a lui nella grande opera del Catalogo delle stelle, Nicolò Cacciatore occupò la cattedra dell'immortale maestro. L'apparizione di una cometa nel 1819 gli porse il destro di esporre le sue idee intorno alle origini del sistema solare. Continuò, con le sue osservazioni e con altri suoi importanti lavori, i libri del R. Osservatorio editi dal Piazzi. Una sua bella memoria sulla misura del Monte Cuccio fu talmente tenuta in pregio da aversi come modello per misurare trigonometricamente l'altezza delle montagne. Conoscendo che lo studio della meteorologia doveva arrecare un grande giovamento alla chimica, all'agricoltura, alla medicina, ebbe il felice pensiero

di fare nell'Osservatorio un corso ordinato di osservazioni meteorologiche , e inventò un ingegnoso sistema per registrarsi dapertutto medesimamente i fatti meteorologici.

Ma sopra tutti, in questo secondo periodo, morti i Luminari massimi che furono Gregorio, Balsamo, Piazzi e Meli , sovranneggia un uomo di straordinario ingegno , che fu nel medesimo tempo scienziato, letterato, critico e storico, Domenico Scinà. Amico ed allievo del Gregorio, che fu primo a scorgerne il grande intelletto, abbracciò con la vasta sua mente le scienze naturali e le morali. Egli, che amò d'immenso amore la nativa isola, indirizzò i suoi studi ad unica meta, la Sicilia. « La nostra politica, ei diceva, giacchè le lettere hanno pure la loro politica, dovrebbe esser quella di occuparci delle cose nostre, e il motto d'ordine fra i Siciliani che pigliano a coltivare le scienze dovrebbe essere Sicilia. » E invero la Sicilia presenta una natura feconda ; il cielo, i fiumi, il mare, i monti , le pianure offrono all' occhio dello scienziato oggetti e fenomeni innumerevoli. Negli annali del sapere, quest'isola, in cui l'ingegno è così pronto ed acuto, ha dato al mondo intelletti che segnano grandi progressi nelle arti e nelle scienze.

Scinà, che alla potenza della mente accoppiò una grande tenacità di propositi, fu sommo nelle scienze e nelle lettere.

Le scienze naturali, che si erano mostrate bambine negli inizi di questo Ateneo, ebbero nel primo trentennio del secolo amorosi e potenti cultori in Palermo e altrove nell'isola. Scinà vi si consacrò con ogni studio, e in esse stampò orme profonde. Nella stupenda introduzione alla fisica, espone il metodo, i mezzi, i progressi di quella scienza. Negli elementi di fisica generale e in quelli di fisica particolare applicò l'osservazione, il calcolo con cui si scoprono, si comprovano e si raccertano i fatti. E destò allora meraviglia come siasi potuta fare un' opera , che stesse in buona proporzione con lo stato delle scienze nelle altre parti d'Europa , in materia della quale , più che in Italia , si lavorava

oltre monti; ciò tanto più che essa fu scritta in una delle più segregate parti della penisola. Se con nuove investigazioni sperimentali Scinà non potè accrescere la dovizia della scienza, perchè la povertà del suo gabinetto non glielo consentì, egli esponendo lucidamente i principî e le leggi già scoperti, e schiarendoli e avvalorandoli con bellissime dimostrazioni, rese più splendida la scienza e a nuovi progressi le schiuse ampi e facili sentieri.

Studiò da sè solo Palermo e ne investigò il clima, l'agro, entro cui giace, le piante, che vi crescono, le acque potabili, il mare e i suoi muti abitatori, e diede nel suo abbozzo della topografia di Palermo un bel modello per simiglianti lavori.

Nel Maurolico, nell' Empedocle, nell' Archimede, nell' Archestrato, egli, con critica profonda, con logiche deduzioni, con ordine meraviglioso, scrutò e descrisse la vita intellettuale di quei grandi. Nel Prospetto della storia letteraria del secolo XVIII e nei Periodi della letteratura greco-sicula, annodò i grandi nomi e i grandi fatti e mostrò come essi segnino l'incivilimento d'una nazione.

Scinà è la mente più profonda dei primi quarant'anni del secolo cadente, e riscuote plausi ed ammirazioni da Siciliani, da Italiani e da stranieri. Da lui trasse nobilissimi esempi la generazione che da lui apprese, e fu eccitata agli studi e all'amore della Sicilia. E da quella generazione sorsero elettissimi ingegni, i nomi dei quali risuonano oggi, per le loro opere e pei loro insegnamenti, non che in Sicilia, in Italia e fuori. Ed essi, pur serbando sacra verso quest'isola la carità che dobbiamo alla terra che ne raccolse infanti, hanno abbracciato nel nome santo di patria, ora che fu conceduta una patria comune a quanti sono Italiani dalle Alpi a Pachino, l'Italia, di cui la Sicilia è parte sì bella.

Nel 1838, dopo i luttuosi avvenimenti che aveano oppreso queste nostre contrade, si svolge fra noi una grande operosità intellettuale. Gli studi universitari sembrano scarsi, e

non più rispondenti ai bisogni del tempo. Nuovi regolamenti si pubblicano nel 1840 per le tre regie Università di Sicilia. Tutte le discipline si dividono in cinque facoltà; teologica, di giurisprudenza, delle scienze mediche, delle scienze fisiche e matematiche, e della filosofia e letteratura ¹⁾.

Sino dal 1819 in cui pubblicaronsi le novelle leggi civili e penali, fu ordinato che qui s'istituissero gl'insegnamenti del diritto del Regno, ossia del diritto civile ²⁾, della procedura civile ³⁾, della procedura penale ⁴⁾ e della medicina legale ⁵⁾. Ma quelle disposizioni rimasero vane per difetto di mezzi. E parmi degno di nota che nel 1829 il Duca di San Martino, innanzi a quella vana rappresentanza ch'era a quel tempo il Consiglio Provinciale, propose l'istituzione di una cattedra di diritto amministrativo ⁶⁾: sterile voto che non mandato ad esecuzione nè allora nè poi sotto i Borboni, andò coverto di oblio.

Il diritto moderno e il novello procedimento giudiciale erano appo noi studiati pei bisogni della pratica dai dotti magistrati e dagli eloquenti avvocati che illustravano il foro, ma non v'era chi gl'insegnasse neppur privatamente, nè alcun lavoro di qualche importanza era uscito fuori intorno all'una e all'altra disciplina.

Più operosi cultori vantò in Sicilia la scienza del diritto penale nella seconda metà del secolo scorso, e nei principî del presente. Due chiari uomini, il marchese Tommaso Natale e Filippo Foderà pubblicarono due opere di non comune pregio. Il primo scrisse intorno alla *efficacia delle pene*, con gli stessi fini e con le stesse tendenze umanitarie del Beccaria, ma il suo libro, sebbene scritto innanzi quello *Dei delitti e delle pene*, veniva alla luce più tardi, sicchè, com'era naturale, l'uma-

¹⁾ Vedi in fine il prospetto delle facoltà.

²⁾ Rescritto 10 novembre 1819.

³⁾ o ⁴⁾ Rescritti 10 luglio e 10 novembre 1819.

⁵⁾ Rescritto 15 settembre 1819.

⁶⁾ Vedi De Contreras Ignazio, *Sullo stato attuale della R. Università degli studi nei suoi Discorsi sopra vari oggetti di pubblica utilità*. Palermo, 1830.

nità inchinò riverente l'immortale Lombardo, e gl'innalzò un monumento, e il nome del sommo Siciliano è si poco conosciuto. L'altro dettò : *I principi della scienza criminale e della riforma dei codici penali*, e ne ritrasse lode non poca.

Era necessario che la legislazione civile e penale avessero qui apposite cattedre acciò la gioventù apprendesse gli intendimenti delle moderne leggi e le origini di esse, e quali ne fossero i pregi, quali i difetti da correggere.

Nè meno importante era l'insegnamento della medicina legale; la quale, se si riguardi nella sua parte pratica ed esecutiva, è forse più antica della medesima clinica, ma se si consideri sotto l'aspetto scientifico, non era surta fino al principio del secolo XVII. Ed essa è scienza nata in Italia, anzi in Sicilia, perchè fu creata dal celebre Fortunato Fedeli da Agira con la sua opera : *De relationibus medicorum*. E lui riconobbe suo maestro, e a lui sovente rimandò nelle sue quistioni medico-legali l'illustre archiatro romano Paolo Zaccaria che, sebbene secondo in quella nuova disciplina, ha pur lode d'esserne il fondatore.

Le Università di Napoli e di Catania erano già fornite di quelle cattedre che i nuovi tempi richiedevano. L'ultima ad ottenere quel beneficio fu la nostra, la quale era così scarsa di mezzi da non poter provvedere alla fondazione di nuovi insegnamenti. Nè i Borboni furono solleciti ad accrescerli; chè ad essi piacque di impedire o per lo meno di ritardare, per quanto era possibile, la istituzione di ciò che potesse tornare utile a questa città. E si aprirono nel nostro Ateneo le cattedre tanto desiderate, quando alcuni dotti e generosi uomini, qual di maggiore, qual di minor nome, si proffessero a dettare lezioni senza alcun compenso. Nel 1838 si inaugurò da Algeri-Fogliani la cattedra di medicina legale; e nell'anno accademico 1840-1841 quella di diritto penale da Emerico Amari, quella di procedura civile da G. Scaglione, e l'altra di diritto civile da A. Sciascia. Nel 1843 venne istituita la cattedra di diritto commerciale.

In questo medesimo periodo vennero istituite la patologia

chirurgica , la materia medica , che venne disgiunta dalla botanica , la clinica chirurgica , la ostetrica, la medica , la oftalmica, insegnamenti importantissimi senza i quali lo studio della medicina è più che dimezzato.

E furono aggiunte alla facoltà di scienze fisiche e matematiche la geologia, la geodesia, e la geometria descrittiva.

Le matematiche applicate, le scienze naturali e le mediche , le lettere e le scienze morali ebbero in questo terzo periodo il maggiore incremento , e questa sede di studi fu illustrata da chiarissimi professori, che accendevano nell'animo a numerosa scolaresca l'amore al sapere.

L'illustre Piazzi fu prima chiamato ad insegnare qui le matematiche, ma affidatagli la cattedra di astronomia, ebbe per successori il Serina e indi il Marabitti e il Muzio. Seguì Battà, che fu certo, per quanto misero, altrettanto di felice intelletto e vinse di molto, se ne togli il Piazzi, coloro che lo avevano in quell'insegnamento preceduto.

Ma un forte valevole impulso a questi studi fu dato da Emanuele Estiller. Il quale , dopo avere dettato matematica nel Collegio nautico di Palermo, ottenne da inferino nel nostro Ateneo la cattedra di matematiche miste , e queste insegnò con grande vantaggio della gioventù. Pubblicò un trattato elementare di fisica matematica che comprendeva la meccanica analitica e la meccanica celeste. Con esso egli superò tutti i trattati sino allora venuti a luce in Italia e fuori per vigore dell'alta analisi e per ordine più filosofico e più metodico. Premessa nel primo libro la teoria generale delle forze, intendeva applicarla a dichiarare i fenomeni prodotti dalla gravità, dall'attrazione, dall'elasticità, dal calorico, dall'elettricità, dalla luce e dal magnetismo. Ma sventuratamente il bel disegno non fu condotto a termine. A lui venne offerto in una pubblica amministrazione un ufficio assai più lucroso dell'insegnamento ed ei fu costretto smettersi dalla cattedra. Ciò deve recarsi a colpa del Governo, che con tenui stipendi retribuiva la scienza, e non curava che all'Ateneo si

serbassero le intelligenze, che meglio avrebbero giovato all'alta cultura. Ma se Estiller abbandonò la cattedra, non trascurò le discipline matematiche e pregevolissime memorie mandò alla luce intorno ad ardui problemi della scienza da lui sì nobilmente professata.

Il primo ad applicare in modo veramente ampio i ritrovati scientifici alla pratica delle costruzioni e dell'architettura fu Carlo Giachery. Dotato di memoria prodigiosa, infuse nei giovani l'amore delle ricerche analitiche nelle quistioni d'arte, nelle quali fu ingegnoso e sapiente.

L'indirizzo sì vigoroso dato dall'Estiller e dal Giachery non mancò di produrre i suoi frutti, e da quel tempo è cresciuta una scuola d'insigni matematici, di valenti ingegneri.

Gli studî botanici, nel secolo passato, erano in pregio fra noi: e due egregi uomini vi si erano vantaggiosamente dedicati, Boccone e Cupani. Si rattepidirono per poco, ma li fece rivenire in fiore l'operoso e valente frate Bernardino di Ucria, il quale fu il primo a scrivere di piante secondo i dettami del Linneo. Da quel tempo ai nostri giorni quelle discipline sono state senza intermissione coltivate con sempre maggiore interesse. E a quelle si potè attendere più presto e meglio che alle altre scienze naturali, avvegnachè, poco dopo la fondazione dell'Accademia degli Studî, fu a questa annesso un orto botanico per fabbriche il migliore, per iole e per mezzi non inferiore a quanti ne esistevano in Italia. Giuseppe Tineo e Antonino Bernardi Bivona, che meritò maggior lode del primo, si resero benemeriti in questi studî.

Vincenzo Tineo insegnò, fin dal 1812, botanica e materia medica ch'era a quella congiunta, lasciando di lunga mano dietro a sè il nome del padre, che lo aveva preceduto in quella cattedra. Erborando con zelo indefesso per le siciliane contrade, tornò sempre ricco di piante novellamente da lui scoperte. L'orto riordinò e così a dovizia accrebbe di piante esotiche e di una collezione pressochè intera delle nostrane, che esso fu riputato dei migliori d'Europa. Egli introdusse

e propagò fra noi nuove specie di cereali, e di frutta; e altre piante di economica utilità alimentare; ma il suo migliore vanto è di avere fondato una nobilissima scuola, nella quale a più alta fama che il maestro parecchi si levarono, e bastino i nomi dell'illustre e rimpianto Filippo Parlatore e di altri insigni viventi.

Le scienze mediche furono qui prima insegnate da uomini di poco nome, se ne togli Scuderi; più tardi le innalzarono a maggiore dignità gli egregi Greco e Dominici, il primo insegnando patologia, il secondo, medicina pratica. Ma in questo periodo, furono onore e lume del nostro Ateneo nelle scienze mediche, Michele Foderà, Giovanni Gorgone.

Michele Foderà che sortì da natura mente non comune e dedicossi tutto alla scienza, insegnò fisiologia, e gli studenti accorsero a lui con l'avidità di attingere tesori di sapienza dalla sua parola severa e dai suoi ragionamenti sodi e inconcussi.

Dimorò egli quindici anni a Parigi, studiando sotto i più celebri maestri; e ivi pubblicò in francese parecchie importanti memorie, che gli procacciarono la stima e l'ammirazione dei dotti. Inventò la nuova teoria dell'assorbimento e dell'esalazione; legge fisica importantissima, che serve mirabilmente a spiegare moltissimi fenomeni naturali, e che agli organici rannoda i fenomeni minerali. Siffatto lavoro gli ottenne un premio dall'Accademia francese, e poi l'onore di essere iscritto fra i soci di quell'illustre Sodalizio scientifico, dopo la morte del celebre Cotugno.

La dottrina del Broussais egli gagliardamente oppugnò, quando universalmente era accetta, e dimostrò che autori di essa erano i due italiani Rega e Baglivi, e presenti, che sarebbe caduta, come infatti avvenne. Scrisse sapientemente sulla biologia o la scienza della vita e un libro sulle abitudini, nel quale con originalità di vedute abbracciò tutto che vive nel mondo, il minerale, il vegetale e l'animale. Sagace investigatore dei fenomeni naturali e specie del si-

stema nervoso, collaborò indefesso nel gabinetto del Magendie, e gravi e molteplici esperienze eseguì sugli animali e insieme con lui o da sè solo discoperte importanti veri. Ma l'illustre fisiologo francese, vindicando tutta a sè la gloria delle scoperte, con superba altezza disdegnò di nominare il valoroso aiuto e compagno. A me piace rendere qui all'insigne fisiologo siciliano quel tributo d'onore, che l'ingratitudine degli uomini troppo spesso invidia ai primi scopritori del vero.

L'anatomia ebbe sempre in Sicilia, fin da tempo antico, valorosi cultori; basti ricordare l'Agrigentino Empedocle, che insegnò in Grecia anatomia e medicina.

Sotto lo Svevo Federico risorse questa disciplina, anzi una costituzione di lui ne inculcò lo studio a tutti i medici¹⁾. Un Marziano, protomedico del Regno, ebbe concessa da lui la facoltà di dare ogni cinque anni un corso pubblico di anatomia, al quale erano obbligati di assistere i medici e i chirurghi.

Le Costituzioni protomedicali prescrissero che quello insegnamento si dovesse dare, in ogni cinque anni, a cura del protomedico, in una delle grandi città del Regno²⁾.

Nel secolo xvi, restauratore degli studi anatomici in Sicilia fu il celebre Gian Filippo Ingrassia, che studiò all'Ateneo padovano e fu indirizzato negli ardui sentieri delle scienze mediche dai più illustri uomini di quel tempo. Egli insegnò prima medicina nell'Università napoletana, e poi fu dal nostro civico magistrato nominato lettore di medicina teorica e pratica. Arricchì colle sue stupende scoperte il campo dell'anatomia.

Nel 1621 sorse un'Accademia di Notomia nello Spedale grande, e quivi i medici esercitaronsi nelle anatomiche e chirurgiche operazioni. Ed uno dei più valenti medici era

¹⁾ *Const. Regni Siciliae*, tit. XLVI, *De medicis*.

²⁾ *Const. Protom. Panormi*, 1657, p. 27.

lettore di notomia e chirurgia, con congruo assegnamento fattogli dal Senato¹⁾). Due anni dopo, nel 1623, Baldassare Grasso, altrimenti Grassia, chirurgo, legò una somma annua per quella scuola, e chiamò a leggervi il medico Giacomo Vetrano, il quale doveva tenere quello insegnamento infino a che non fosse atto ad assumerlo un nipote del Grasso²⁾). E stabilì che quella disciplina s'impartisse in tutti i mesi che duravano le scuole dei Gesuiti. Quella scuola si mantenne finchè nei soci non si rattrappidì l'amore alla istituzione, e fu tenuta in un luogo annesso allo Spedale, addimandato Santa Lucia da un'attigua chiesa che più tardi, nel 1700, fu sede della risorta e allora fiorente Accademia di medicina.

In tempi a noi più vicini, ebbero bella reputazione in questa scienza il Mastiani, il Salerno, lo Zummo.

Giovanni Gorgone, che nell'Università di Napoli aveva appreso le discipline mediche e specie l'anatomia umana, mirò a far tornare questo studio, dal povero stato in cui era caduto, all'antico onore. Promosse e curò la fondazione del Teatro anatomico, che resse fino al 1846, quando venne chiamato all'insegnamento della clinica chirurgica.

Il suo corso completo di anatomia descrittiva è frutto di studi profondi e diligenti, accompagnati da eletta erudizione e da sapienza non comune; molte descrizioni correse, molte nuove ricerche esegui e osservazioni originali in gran copia aggiunse. Valentissimo operatore, nei lunghi anni in cui esercitò la salutare sua arte, gli venne fatto di eseguire con felicissimi successi le più ardue operazioni. Più che mezza la sua esistenza consacrò all'insegnamento ed ebbe due generazioni di discepoli, tra i quali parecchi insigni.

¹⁾ Vedi Giuseppe Di Gregorio o Russo *De Ortu deque incremento regalis Panormitanæ Medicorum Academiae Synopsis historica*. Opuscoli siciliani, t. VI.

²⁾ Vedi nell'Appendice il testamento del Grasso o Grassia.

Il Gorgone, assai prima che fosse istituita la cattedra di anatomia patologica, avea curato di formare un piccolo gabinetto anatomico-patologico nello Spedale grande. Altro ne fece più tardi per suo privato studio, e donatolo all'Università, egli ne fu eletto direttore senza dotazione nè alcuno assistente stipendiato. Amantissimo com'era della scienza, riusci a dare importanza a quel gabinetto, arricchendolo a sue spese di nuovi pezzi, di qualche rara collezione, di libri speciali e del microscopio di Amici.

Non posso qui tralasciare di far menzione dell'egregio Biagio Gastaldi, che fu nominato nel 1862 professore di anatomia patologica e direttore di quel gabinetto. Egli, recatosi in Germania a perfezionare i suoi studi di storia naturale, si era specialmente esercitato nella istologia normale presso il professore Hölliker in Würzburg. Molto innanzi nella microscopia, egli fu il primo che fra noi introducesse lo studio di fare con le lenti più profonde investigazioni nelle viscere del corpo umano e di scovrirne i secreti che fino allora erano rimasti inaccessibili all'occhio dello scienziato. Il suo gabinetto era frequentato con grande ardore non solo dagli studenti, ma altresì da parecchi professori della facoltà medica, che per vaghezza di sapere amavano confondersi in quella scuola coi loro allievi, e ricevere insieme co' medesimi una comune istruzione. Pubblicò varie pregiate memorie. Se non che lo insegnamento del Gastaldi fu breve, dacchè travagliato da un lento male che lo consunse, egli cessò di vivere in Torino nel 1865.

La letteratura orientale aveva avuto in questa Università insigni cultori, ma nessuno valse quanto quel poderoso ingegno che fu Gregorio Ugdulena. Professore di matematiche a diciotto anni nel patrio liceo, insegnò qui a ventotto lingua ebraica e sacra ermeneutica. Io ricordo con quanto piacere, noi giovani allora, eravamo lieti di udirlo a svolgere le origini del mondo, conciliando con potenza d'ingegno e larga dottrina le scienze moderne con la narrazione mosaica.

Più tardi ritornò in questo Ateneo professore di lettere greche. Dettò dopo il 1860 nell'Istituto Superiore di Firenze lettere greche e in fine lettere greche ed ebraiche nell'Università romana. Ebbe meravigliosa attitudine ad apprendere da sè gl' idiomi antichi e moderni, e sortì mente così versatile da abbracciare le più varie discipline, gli studi archeologici, le scienze sacre e le astratte.

Decifò con altissimo magistero alcune monete punicosicule, e il suo dotto lavoro, nel quale erano nuove e profonde indagini, ebbe la lode dei dotti e il premio di numismatica dall'Accademia delle iscrizioni e belle lettere di Francia. Confinato in un'isola per cagione politica, die' mano alla traduzione della Santa Scrittura dall'ebraico, illustrandola con copiose annotazioni ch'egli trasse dalla filologia, dalla teologia, dalle scienze fisiche e dalla storia; opera immensa che condotta a termine sarebbe stata un bel monumento di gloria per lui; ma i rivolgimenti politici gli tolsero di portarla a compimento.

Dopo Gregorio, Balsamo, Scinà, le scienze morali non risulsero di splendido lume che nei due sommi uomini che furono Benedetto D'Acquisto, Emerico Amari.

D'Acquisto, che il più della vita trascorse in solitaria cella, e grave di anni fu dal chiostro innalzato alla sede Arcivescovile di Monreale, fu filosofo e pubblicista. Filosofo, penetrò con profondo e sottile ingegno nei campi della metafisica, e scrutò arditamente la legge fondamentale dei rapporti dell'anima col corpo, dettò gli *Elementi di filosofia fondamentale* e poi il *Sistema della scienza universale*, che è l'opera più eccellente di lui, e in fine il *Trattato di ideologia*. Nelle quali opere, egli è un metafisico insigne, il degno continuatore, più che imitatore e discepolo, del suo contemporaneo Vincenzo Miceli. Pubblicista, mandò alla luce il suo *CORSO DI MORALE* e quello della *Filosofia del diritto*, che furono lodevolmente accolti, e più innanzi due altri lavori pregevolissimi, *DELL'AUTORITÀ E DELLA LEGGE* e un *Saggio sulla*

proprietà. Il suo nome , tenuto in grande onore dagli Italiani e dagli stranieri, è uno de' migliori ornamenti del nostro Ateneo.

Emerico Amari! Quante memorie non isveglia questo nome in me e nei molti altri che gli fummo discepoli ! Erano gli anni che precedevano il 1848; anni che, apparentemente tranquilli, chiudevano i germi di un grande rivolgimento politico. Gli animi si preparavano a grandi cose. Noi correvoamo numerosi alla sua scuola di diritto e procedura penale , e raccoglievamo con reverenza dalla sua parola facile, persuadente, imaginosa , i principî della scienza e insieme con essi la fede nel giusto , nel vero , e l'amore alla libertà, alla patria. Le sue lezioni erano frequentate da studenti, da uditori, da giovani, da vecchi. Ed egli, insegnando diritto penale, spaziava nel vasto campo delle morali scienze, e la filosofia del diritto, la storia del diritto, la scienza della legislazione e la statistica gli erano necessarie nell'alto suo insegnamento.

Pubblicò bellissimi lavori di economia politica e uno stupendo saggio *Su' difetti e le riforme delle statistiche penali.*

Uomo di pensiero e d'azione, fu parte nobilissima della rivoluzione del 1848; ma, restaurata la mala signoria dei Borboni, gli fu forza esulare. Compì nell'esiglio e dic' alla luce la *Critica di una Scienza delle legislazioni comparate*, una delle opere più importanti che siano venute fuori in Italia, nella seconda metà del secolo. Indagini profonde, erudizione non comune, tutto si trova in quel libro, nel quale egli, novello Vico, dimostra la possibilità, la necessità d'innalzare a dignità di scienza la legislazione comparata.

Dopo il 1860, insegnò filosofia della storia nell'Istituto superiore di Studi in Firenze; ma lasciò quell'insegnamento, quando gli fu conceduto di ritornare alla nativa città, ridivenuta libera dal giogo borbonico. Il Governo dittatoriale aggiungeva una novella cattedra alla nostra facoltà giuridica, quella di *Storia del diritto e legislazione comparata*, e con-

ferivala a lui, che solo poteva degnamente col suo nome e coi suoi studi levarla in grandissimo pregio. Ed ei si ricusò. Il suo rifiuto fu sventura per l' Università, cui avrebbe accresciuto novello lustro; per la gioventù che perdette un insegnamento di sì grande utilità e importanza, e per la scienza che egli avrebbe arricchito di nuove opere se il magistero lo avesse eccitato a riconsacrarsi tutto.

È questo il nostro passato, son queste le tradizioni dello Ateneo palermitano, le glorio della nostra famiglia scientifica. Per questi nobili vanti, la nostra Università, che contava poco oltre gli ottant'anni di esistenza, ottenne di essere dichiarata fra le primarie del Regno. Accresciuti vennero gl'insegnamenti, riforniti doviziosamente alcuni gabinetti di scienze naturali e mediche, altri creati di sana pianta; assai meglio che per lo innanzi retribuiti i cultori della scienza. Venne istituita una scuola speciale per gl' ingegneri, la quale, sorta mercè il concorso del Governo, del Comune e della Provincia, ha d'uopo d' essere di più larghi mezzi rifornita, se vuolsi che risponda ai bisogni tuttodi crescenti della scienza. Le cliniche dello Spedale civico trasferite in più acconcio luogo, e disgravata la provincia, furono assegnate per ivi impiantarle e mantenerle alcune abbazie di Regio Patronato; ed ora per recente legge, decretato un padiglione, da sorgere accanto a quelle, nel quale sede più conveniente troverà lo studio dell'anatomia umana.

L' Università ha dunque un materiale di gran pezza superiore a quello dei tempi andati, un numero assai maggiore d'insegnamenti; possiede intero l' edificio, in cui ha la sede, ed oltre a questo il Monastero della Martorana ove è posta la Scuola d'applicazione per gl' ingegneri. Ma ciò nonostante l' edificio principale è angusto a' bisogni dell' Istituto; vi manca una biblioteca; e i vari gabinetti, per tenersi al corrente dei progressi scientifici, vogliono essere accresciuti di nuove macchine e di più larghe dotazioni.

Se il nostro Ateneo che per molti rispetti è di tanto mi-

glierato da quel ch'era per lo innanzi, sia oggi a quella altezza cui fu innalzato nei suoi anni più fiorenti dagli illustri nostri predecessori, non a me tocca giudicarne; a chi verrà dopo noi la sentenza. Questo io credo poter dire con legittimo orgoglio, che le scienze naturali e le matematiche, e le scienze morali, e gli idiomi antichi e i moderni nei 18 anni corsi dal nazionale risorgimento fino al presente, sono state qui amorosamente coltivate da valentissimi insegnanti, e se alcuni di essi per chiarezza di lor fama furono altrove chiamati a dettare, altri non pochi e di non men chiaro nome ne restano, che con la parola e con le opere crescono onore e pregio alla nostra Università. Così alle antiche potremo aggiungere le glorie recenti.

E qui, prima di chiudere questo mio discorso, permettete che io renda un tributo d'onoranza alla memoria di due egregi nostri colleghi che ci sono mancati durante il trascorso anno scolastico, il dottor Girolamo Piccolo, e l'avvocato Bartolomeo d'Ondes Rao.

Il primo, compiuti i suoi studi e presa la laurea di medicina in Palermo, recò a perfezionarsi nelle mediche discipline, prima in Firenze, e poi a Parigi sotto l'illustre Claude Bernaud. Dettò per lunghi anni dalla cattedra di Michele Foderà, e a lui è dovuto l'impianto del gabinetto di fisiologia sperimentale. Scrisse varî lavori pregiatissimi, fra i quali degno di molta lode è quello *Sulle ferite del midollo spinale* nel quale appartengono a lui le ricerche fisiologiche, e le altre di anatomia patologica al chiarissimo prof. Santi Sirena¹⁾). Lasciò inedita una importante *Nota di embriologia*, che dopo la sua morte fu comunicata alla Società di scienze naturali ed economiche. Integro di carattere, rigido osservatore dei propri doveri, si consacrò tutto alla scienza, la

¹⁾ *Sulle ferite del midollo spinale ricerche fisiologiche ed anatomo-patologiche* pei prof. Girolamo Piccolo e Santi Sirena. Palermo Stabilimento tipografico Lao 1876.

quale sarebbesi dei suoi studi ancora più avvantaggiata se a più lunga vita egli fosse stato serbato.

Bartolomeo d'Ondes Rao, al quale mi legavano la conformità degli studi e un'antica stima, ci venne rapito dal febreoso morbo che da più mesi ha contristato la nostra città, e che lui spense nel suo primo infierire.

La sua morte immatura e quasi improvvisa gittò nella desolazione la diletta famiglia, costernò il foro, gli studenti, i colleghi dell'Università, chè egli era da tutti riverito, amato per le belli doti morali e intellettuali che possedeva. Ambì vestire la toga del magistrato, e la sua parola avrebbe volentieri adoperato in difesa della legge e del diritto, e la legge e il diritto avrebbero trovato in lui un eloquente e strenuo difensore. Desiderio lunghi anni nutritò, e smesso di poi quando la sua dottrina, la sua parola e la integrità del suo carattere lo posero accanto ai più egregi avvocati del foro palermitano.

Qui professò diritto romano; e bel documento della sua sapienza in esso ci porse in due lodate monografie : *Dell'accessione*, e *Sulla tradizione per diritto romano*, le quali gli procacciarono fama presso i dotti in Italia e fuori.

D'animo retto e liberale, di modi squisitamente gentile, di larga dottrina, egli ha lasciato nell'animo nostro una carissima, incancellabile memoria.

Signori,

È questo il primo anno in cui gli studi s'inaugurano sotto Umberto I^o, succeduto a Re Vittorio Emanuele di sempre cara ricordanza. E non potrebbero essere meglio auspicati, dacchè il giovane Principe ben conosce che la civiltà va innanzi con la scienza e con le lettere, e che i popoli quanto più sanno, tanto più valgono. Di che egli, sino dagli inizi del suo regno, die' splendida testimonianza istituendo, con nobilissimo intendimento, due premi annuali di lire 10,000 per uno da conferirsi dall'illustre Accademia dei Lincei, l'uno

fra i cultori delle scienze fisiche, matematiche e naturali, e l'altro fra i cultori delle scienze morali, filologiche e storiche.

Sotto Umberto I° la pace porterà con sè il maggiore sviluppo dei traffici e il progressivo incremento delle scienze, delle lettere e delle arti. Gli Italiani che, da parecchio tempo, deposte le armi, hanno con grande amore ripreso gli studi, avanzeranno con zelo e alacrità sempre maggiori nei vari rami del sapere. In tanta bella gara, da questo estremo lembo della penisola, noi porteremo il nostro contributo al progresso delle scienze. E i giovani Siciliani che son tutti ardenti d'animo e vivaci d'ingegno, accorreranno assiduamente a questo Ateneo per attingervi la soda dottrina, acciò si profferriscano alla patria nutriti di studi severi, come gagliardi di corpo, devoti al culto dell'onesto, tenaci nei forti propositi.

APPENDICE

Documento N. 1.

Petizione del Senato di Palermo con la quale si chiede
la erezione di una compinta Università di studj.

SAGRA REALE MAESTÀ

SIRE,

La felicità dei Popoli dipendente dalla coltura delle scienze, e delle arti, è stata sempre l'obbiotto della principal pretura dei più illuminati Monarchi del Mondo, e sopra ogn'altro della Reale Maestà Vostra, che vi siete tuttora specchiata nelle gloriose azioni del vostro Augusto Genitore invitto Re delle Spagne. E a dir il vero, chi potrà mai ignorare, che gli ottimi studj fondati sulla base di una sana dottrina rendono i popoli vie più illuminati nei tre primari doveri dell'Uomo, cioè riguardo a Dio coll'osservanza dei precetti della Sagra Religione, riguardo al Principe colle pratiche del più fedele Vassallaggio, riguardo a se stesso, ed ai suoi simili coll'esercizio delle sociali convenienze, che tutte unite formano il buon ordine, e la dolce tranquillità dello Stato?

Dovendo quindi le mire tutte dei Magistrati essere dirette come tante linee al centro delle Sovrane intenzioni, se in ogni tempo questo Senato ha indirizzate le principali sue applicazioni a promovere, e far fiorire sempre le lettere, e la disciplina onde far imprimer negli animi di questi Cittadini coi più forti tratti la cognizione degli obblighi naturali testè menzionati, nel felicissimo governo della Maestà Vostra animato vie più si è veduto ad eseguir queste leggi del suo istituto. Seguita intanto l'espulsione dei Gesuiti da questo Regno, non tardò di presentarsi appiè della Reale Maestà Vostra implorando di fondarsi in questa Capitale una compiuta Università di Studj al pari di quelle più celebri di Europa, ed in conformità di quanto fu accordato dal Serenissimo Filippo IV nel 1637, da collocarsi nella casa del Collegio Nuovo degli stessi Espulsi, luogo molto adatto, e commodo a tal destino.

Non avendo allora voluto la Maestà Vostra spiegare qual uso far si dovesse dei beni, e delle case dei Gesuiti non vi credeste in grado Signore di soddisfare le riverenti premure di questo Senato riserbando ad esaudirle a più congruo tempo. Ma nello stesso momento seguendo gl'impulsi del vostro Paterno cuore provvedeste , che restassero aperte le scuole, che dagli Espulsi Padri si tenevano , acciocchè non mancasse il commodo necessario ai vostri Sudditi di erudirsi nelle lettere, e nelle scienze, ed indi col decorrer del tempo avete disposte le più adatte misure pel buon governo, e regolamento degli studj, e delle cattedre istituite in vantaggio, e sollievo di questi cittadini. Non manca altro alla perfezione di un'opera colanto utile e necessaria, acciocchè possa chiamarsi una compiuta Università di Studj, che gareggiar potesse colle più celebri dell'Europa, che la facoltà di Laureare in Filosofia, Teologia, Medicina, ed in ambidue le Leggi, Canonica, e Civile.

Se una tal prerogativa fu accordata dietro le istanze del Senato all'abolita Compagnia di Gesù nel 1637 dalla Maestà di Filippo IV, sembra più ragionevole, e giusto, che la goda oggi una Università che tutta risiede sotto il Regio Patronato. Introdotti in questo Regno, e specialmente in questa Capitale sin dall'anno 1549 i Gesuiti, larghe furono le sovvenzioni, che non meno dai particolari, ma principalmente conseguirono da questo Senato, che profuse ingenti somme non tanto per le fabbriche delle case, ove commorar detti Padri, che pel sostentimento degli stessi, non per altro oggetto, anzi sotto l'espressa condizione di tener sempre aperte delle pubbliche scuole di ogni disciplina, e scienza in beneficio di questi Cittadini. Nè la Maestà dell'Imperatore Carlo V di sempre gloriosa rimembranza sotto del cui dominio viveva allora questo Regno volle mostrarsi meno benefico, e munificente verso questa Capitale , poichè ascoltando benignamente le istanze del Parlamento qui radunato nel 1550 concedette nel 1552 con suo Imperiale rescritto la vacante Abbazia di Santa Maria della Grotta alla sudetta Compagnia pel fisso mantenimento degli studj in questa Città. Dotato indi essendosi il Collegio Massimo di detti Padri dal benemerito Cittadino Giovanni Platamone di onze 8 mila, cioè di onze 1600 per perfezionarsi le fabbriche incominciate, e di onze 6400 per l'oggetto della intrapresa istituzione dell'Università degli Studj, e nel 1632 arricchito ancora essendosi di tutti i beni del P. Pietro Salerno in forza di una espressa donazione, colla clausola espressa di destinarsene l'importo in mantenimento delle scuole, ed in sostentamento della Università, e di ero-

garsene principalmente scudi due mila all'anno per lo stipendio dei lettori secolari di Legge Civile, e Canonica, nell'anno 1632 il Palermitano Senato implorò dal Re Filippo IV la creazione della desiderata Università, come anche la domandò il Rettore dell'abolito Collegio per adempirsi l'obbietto a cui le succennate donazioni erano state dirette. Fu rimesso un tal ricorso al Vicerè di Sicilia Duca di Alcalà, acciocchè informasse inteso il parere dei Presidenti, e Consultore di questo Regno, ed udite le ragioni di Catania, e Messina in cui allora trovavansi le Università degli Studj ed in effetto furono le stesse intimate a presentare le loro opposizioni. Fattisi dinanti la Giunta dei surriscriti ministri larghi contradittori tra i Professori delle dette due Città, ed il Sindaco di questa Capitale; e dimostrate insostentabili, e vane le opposizioni di quelle, si arenò per qualche tempo la risoluzione della cennata Giunta, a motivo di non aver insistito con calore i Professori contro dei quali in Catania si erano eccitati dei rumori. Scorgendo però il Senato una tal remora facendo prima rogar negli atti la obbligazione del Rettore anzidetto di pagar come Donatario del P. Salerno i Salarj ai Lettori del diritto Canonico, e Civile, e della Medicina, rinnovò con più calore le istanze al Governo per darsi termine a tale pendenza, e spedirsi con ogni brevità la Consulta dei summenzionati Ministri, ed infatti ne ottenne sotto il 26 Giugno 1635 il decreto confacente alle sue brame, come tutto si rileva dagli acchiusi documenti di Lettera A. B. C. D.

Non si oppose la città di Messina, ma solo quella di Catania fece le più gagliarde opposizioni, le quali rigettate furono dalla Giunta dei Presidenti, e Consultore; onde la consulta favorevole a Palermo fu mandata dal Vicerè alla R. Corte.

Volle quel Regnante pria di risolvere, sentire su di questa faccenda il parere del Supremo Consiglio d'Italia, in cui esaminato maturamente l'affare colla contraddizione della stessa città di Catania fu determinato finalmente di accordarsi l'erezione della bramata Università alla Città di Palermo, come appare dalla copia della risoluzione fatta in Madrid a 26 novembre 1636 dal surriserito Supremo Consesso qui compiegata di Lettera E.

In seguito di che ne cadde la risoluzione favorevole del Regnante a 15 settembre 1637 essendosi obbligato il Rettore cinque mila Reali di Plata (*sic!*) per quanto ne fu la mezz'annata per detta grazia tassata, come rilevasi dall'annesso documento di Lettera F.

Giunta la Sovrana determinazione in Palermo nel porsi mano ad eseguirla, venne nel bel meglio arrestata, perchè suscitòsi la compe-

tenza tra l'Arcivescovo di questa Capitale, ed il Prefetto degli Studj degli Espulsi, pretendendo quegli il grado di Cancelliere, che si voleva assumere dal riferito Prefetto, in esecuzione del Regio Diploma. Fu commesso l'esame di tal pendenza a tre Ministri, ma non essendo sbrigato il Litigio nel 1680, considerando il General Parlamento di questo Regno radunato in detto anno a 9 dicembre in questa Capitale i vantaggi, che risultati sariano non meno a questi Cittadini, che alla maggior parte del Regno stesso dall'erezione di una intiera Università di Studj in questa Capitale fralle grazie implorate concordemente da tutti i tre bracci, Ecclesiastico, Militare, e Demaniale vi si comprese anche quella di domandar con calore la esecuzione di cotal Privilegio conceduto in beneficio di questi Cittadini, come si trova registrato a Carte 382 del tomo 2^o dei Capitoli del Regno, e meglio apparisce dall'avvolta copia G.

Ma nè l'uno, nè l'altro ceder volendo dei Pretensori; nè sollecitataasi essendo la risoluzione del Re, a cui ne scrisse il Vicerè Conte di Santo Stefano, dietro la succitata preghiera del Parlamento, fuori di essersi posto in esecuzione il privilegio circa il dottorato di Filosofia, e Teologia, a cui non si oppose l'Arcivescovo, restò alla seguita espulsione dei Gesuiti imperfetta l'Università degli Studj, e posta in obbligo la Reale concessione, lucrandosi i detti Padri del danajo destinato al mantenimento delle altre cattedre, che bisognavano aprirsi per la perfezione di un'intiera Università.

Non potendo però convertirsi in altro uso le rendite lasciate dal Platamone, e dal Salerno summentovati per la fondazione di una completa Università, e dotata la Maestà Vostra dell'animo più equo, e clemente, non ha voluto tradire le disposizioni dei testatori, e dei donanti circa l'esecuzione delle opere ingionte di cui vennero da quelli gravati i beni, o lasciati in testamento, o donati ai Padri espulsi dell'abolita Compagnia, anzi ne ha ordinato la puntuale esecuzione, prende coraggio il Senato di umiliarsi al Reale Trono per chiedere colle più ferventi suppliche lo adempimento intiero della grazia conceduta dalla Maestà di Filippo IV a questi Cittadini.

Non può essere di ostacolo alla implorata preghiera nè la diuturnità del tempo in cui fu conceduto il Privilegio, nè il pregiudizio supposto della Città di Catania. Primariamente tiene una particolare prerogativa questa Capitale in rimerito dei segnalati servigi prestati in ogni tempo alla Reale Corona, che i privilegj alla stessa accordati, non vanno mai a prescriversi per qualunque taciturnità, e per qualsiasi espresso consenso anche parecchie volte replicato,

ma restano sempre nel pieno vigore, e tuttora possono allegarsi, e domandarsene la esecuzione. Tanto fu conceduto dal Re Alfonso di Aragona nell'anno 1451, come si legge a Carte 318 della raccolta dei Privilegi di Palermo fatta da D. Giuseppe De Vio ed indi è stato confermato dai seguenti Monarchi. Ma fà bisogno a questo fidelissimo Popolo di ricorrere alle vecchie carte, e di trar l'esempio dai precedenti Sovrani per ottener dalla Maestà Vostra a cui stà tanto a cuore la di Lei felicità, e vantaggi, l'esecutoria di un privilegio antico quando tutto il giorno con larga munificenza gliene accorda dei nuovi, e dei segnalati ?

Non può quindi opporsi la città di Catania all'esecuzione di questo privilegio ; prima perchè largamente nel 1635 in Palermo furono intese le sue opposizioni di Real Comando dai Presidenti, e Consultore e nel 1636 in Madrid dal Supremo Consiglio d'Italia, e furono rigettate come vane ed insussistenti a tenore di quanto testè si è rapportato. E poi quale diritto esclusivo può ella avere, onde privar la Città di Palermo del godimento di un tal favore ? Non lo ebbe ella accordato nel 1445 dal Re Alfonso detto il Magnanimo allorchè confermogli per suo Reale Diploma dato in Castelnuovo di Napoli al primo di Giugno il decreto Pontificio di Eugenio IV ? Non lo ha goduto in effetto, perchè malgrado di essersi gagliardamente opposta alla fondazione degli studj generali di tutte le Scienze in Messina che ottenuta l'avea nel 1543 dalla Santità di Paolo III, esaminato di Reale Ordine se il privilegio di Catania fosse esclusivo di ogni altro simile in questo Regno , fù per Reale rescritto del saggio Re Filippo II a 21 ottobre del 1591 confermata e conceduta alla Città di Messina l'erezione dell'Università degli studj come lo attestano tutti gli storici di questo Regno, e particolarmente il Pirri a f. 371 della sua Sicilia Sacra, e l'Auria a f. 41 della sua Cronologia. E dal 1591 sino al 1679 godè pacificamente Messina della sua Università, e del diritto di laureare in ogni scienza, e facoltà al pari di Catania nè lo perdè nel riferito anno per la opposizione dei Catanesi , ma per altra cagione, che non occorre qui spiegare, ma leggesi nella Clemenza Reale del Strada a pag. 539 e 540 e nel summentovato Auria a pag. 171.

Or se non ostante la vicinanza delle due Città di Catania, e Messina per quasi un secolo vi furono due Università di Studj eguali senzachè il Regno ne avesse sperimentato un commodo maggiore, potrà negarsi Palermo, in cui per la sua situazione riesce più agevole alla maggior parte dei Regnicoli di portarvisi, per farvi i necessarj

studj ed indi riportarne la Laurea Dottorale? Ma quando ancora non fosse provveduta questa Capitale del dritto, che si è superiormente dimostrato, non apprestasse un maggior vantaggio ai suoi cittadini ed un maggior commodo agli abitanti del Regno, colla erezione dell'Università dei Studj, che si pretende; potrebbe sempre ella domandarlo, ed ottenerlo dovrebbe in forza di un privilegio, che le fu conceduto dal Re Fiderigo impresso nel citato autore de Vio a Carta 172, della sua opera; in quello si legge, che in attenzione di essere la stessa il Capo di tutto il Regno, ed in contemplazione degli atti di fedeltà, e di Vassallaggio in ogni tempo appalesati verso dei suoi Sovrani, fu espressamente dichiarato, che tutti i privilegi, le grazie, e prerogative concedute e che sarai per concedersi in appresso a tutte le altre Università del Regno, si sentissero egualmente conceded senza la minima limitazione alla Città di Palermo, colla facoltà di goderne, e farne libero uso in ogni tempo.

Pieno quindi della maggior fiducia questo riverente Senato implora o Signore, dalla vostra Reale Clemenza la grazia di ristabilirsi in questa Fidelissima Capitale del vostro Regno di Sicilia non meno il dritto di laureare in Filosofia, e Teologia, come si esercitava dagli espulsi Padri dell'abolita Società di Gesù, ma di eseguirsi intieramente la Real concessione di Filippo IV di piantarsi qui una compiuta Università di Studj, ove s'insegnassero tutte le scienze, e discipline, e vi si conferisse il grado Dottorale delle medesime, al pari di come si pratica nelle altre più celebri Università di Europa. Gesatto è ora ogni motivo di contesa pel grado di Cancelliere nella referita Università, giacchè dietro l'espulsione ridetta, non vi ha chi possa contendere a questo Arcivescovo l'uso libero, e quieto d'una tal dignità. Non si arreca il minor pregiudizio a veruno, anzi si appresta un maggior commodo a tutto il val di Mazzara, ed a porzione del Val Demone, di poter qui mandar i ragazzi a far un compiuto corso degli Studj, e riceverne indi la Laurea Dottorale, astenendosi molti di praticarlo sino in Catania, atterriti dai maggiori disaggi del viaggio, e dalle spese maggiori, che sarebbero obbligati ad erogare, ed a cui parecchi non possono arrivare. Si eseguisce pienamente la volontà di coloro, che donarono i propri beni al Collegio dell'abolita compagnia sotto l'espressa condizione di erigersi qui una intiera Università di Studj, ed han compimento le sovrane intenzioni di Vostra Maestà, che vuole pienamente eseguiti i voleri di tutti i Testatori, e Donanti, che lasciarono gravate di qualche peso le rendite loro. Concorre a questo disegno ancora l'assenso di coloro

che descendendo dal riferito Giovanni Platamone potrebbero pretendere qualche gius di padronato sull'uso dei beni del loro ascendente, anzi essendo uno dei principali di questi il Dottor D. Pietro Frangipane, e Platamone, ha voluto egli mostrar un maggior argomento del suo patriottico amore, sollecitando colle sue premure il Senato ad ottener questa grazia della Sovrana munificenza. E finalmente nulla in tal guisa mancando al lustro e decoro dell' Università Regia degli Studj eretta dal vostro Paterno benefico cuore in questa Città dentro il Collegio massimo dell'abolita Compagnia, prenderanno maggior motivo questi Divotissimi Cittadini di benedir ed esaltare la Sovrana Munificenza, e di porgere i più ferventi voti al Cielo pella prosperità, e conservazione di cotanto amabilissimo Padre, e Monarca, e di tutta l'Augusta Reale famiglia. Spiegando essi per organo nostro queste accese brame, accompagnate dalle nostre più calde supplichevoli voti, non cessiamo di umiliarne coi sensi del più ligio e riverente Vassallaggio.

SIRE

Palermo li 5 marzo 1777.

*Appiè della R. M. V.
Umilissimi e Fedelissimi Vassalli*

(Estratto dall'Archivio Comunale).

Documento N. 2.

Petizione del Senato di Palermo con cui si chiede il privilegio di potersi dalla R. Accademia degli studi conferire la laurea in filosofia e teologia.

S. R. M.

SIRE,

Non è l'ultima prova delle paterne amoroze premure della R. M. V. la istituzione di un'Accademia di scienze, e discipline nell' abolito Collegio nuovo degli Espulsi Gesuiti, acciocchè colla cultura della sana dottrina illuminati, ed eruditi i vostri diletti Vassalli sapessero ben conoscere ed eseguire i doveri, che li suggettano a Dio e li legano alla Società, ed allo Stato, nel pieno adempimento dei quali consiste, ed è fondata la felicità delle popolazioni. Il felice esito di questa Reale Università di Studj sotto la saggia direzione di Deputati così zelanti, ed avveduti, riporta ogn' ora le maggiori benedizioni di questo Publico, che non cessa d'innalzar fervidi voti al Cielo pella lunga, e prospera conservazione del suo amatissimo, e munificentissimo Sovrano.

Manca però alla perfezione della medesima che tanto da ogni buon cittadino si anela, che vi si conferiscano le lauree del dottorato in Filosofia, ed in Teologia, quelli stessi che, per concessione Reale del Serenissimo Filippo quarto nel 1637, ridemandata indi nel 1680 a piele istanze del Generale Parlamento, godè la stessa Accademia sino al giorno dell'espulsione dei Padri dell'abolita Compagnia che allora l'avevano in cura.

Il privilegio di tali due dottorati non fu concesso alle persone dei suddetti Padri, ma al luogo, ed al pubblico beneficio di questi cittadini, e se fu pacificamente goduto mentre l'Accademia era diretta dai suimmentovati Religiosi, quanto più dovrebbe goderlo ora che stà sotto la immediata protezione di V. R. M. e che è diretta dai Soggetti tanto circospetti scelti dalla Maestà Vostra. La rinnovazione di tal prerogativa accrescerebbe non solo maggior lustro alla

Reale Accademia, ma animerebbe viappiù gli studenti all'applicazione, ed allo studio colla speranza della consecuzione del grado, e delle insegne dottorali.

Questo Senato perciò, che tanto interesse prende in tutto quel che riguarda il bene, ed i vantaggi di questi cittadini alle sue vigilanti cure, dalla Reale autorità accomandati, si prostra umilmente a pie' del Solio della M. V. porgendo i più caldi prieghi per venir consolati i medesimi, con ottenere la tanto desiderata grazia di vedere rinnovata nella Reale Accademia la stessa facoltà, e preminenza goduta dalla particolare degli espulsi Gesuiti, di dottorare nelle discipline Filosofiche, e Teologiche al pari di come si osservò sino al giorno dell'abolizione della succitata Compagnia, e supplica la M. V. voglia compiacersi ordinare che i Deputati dei Regj Studj e del Convitto Real Ferdinando possano accordar le Lauree di tali Dottorati, prevj gli esami, e le formalità tutte, che si osservano nelle altre più Alte Università d'Europa. Pieni di ragionevole fiducia fondata interamente sul benigno Clementissimo cuore della R. M. V., accoppiando i nostri ardenti particolari voti a quei di tutti i cittadini pell'esaltazione di tutta la Real Famiglia, coi sensi del più leale Vassallaggio c'inchiniamo sempre più rispettosamente.

SIRE

Palermo li 30 del 1781

Appiè della R. M. V.

Umiliissimi Fidelissimi Vassalli e sudditi

(Estratto dall'Archivio Comunale)

Documento N. 5.

Dispaccio con cui si accorda alla R. Accademia degli studi il privilegio di conferire i gradi dottorali in filosofia e teologia.

Con dispaccio per via della prima Real Segreteria di Stato mi si previene di Sovrano Comando quel che segue:

Eccmo Signore. — Sulle istanze di codesto Senato per accordarsi all' Accademia Reale delle scienze e discipline eretta nell' abolito Collegio nuovo degli espulsi , la facoltà di conferir le Lauree del dottorato in filosofia e teologia che godea quell' antica pubblica Università degli Studj, in tempo che esistevano i Gesuiti; considerando il Re che un tal privilegio fu dal Serenissimo Re Filippo IV concesso nel 1637 e confermato nel 1686 alla suddetta pubblica Università, e non ai Gesuiti, che ne avevano la direzione, i quali facean uso di tal facoltà in nome della medesima, e che ora la Nuova Accademia sia stata eretta sotto la immediata sua Real Protezione; È S. M. venuta in benignamente confermar di nuovo all' Accademia suddetta la facoltà di laureare in Filosofia e Teologia ; vuol perciò la M. S. che V. E. ordini ai Deputati di cotesta Real Accademia di S. Ferdinando di accordar la Laurea, il Grado e le Insegne dottorali in filosofia e teologia a tutti i studenti che, fatto il legittimo corso degli Studj suddetti in quella Università Reale, meritano di conseguirla, dopo di aver subito l'esame, e aver ottenuto le approvazioni necessarie alla consecuzione della laurea dottoriale nelle rispettive due facoltà.

Caserta

Comunico alle VV. SS. questa sovrana risoluzione per la loro coerente intelligenza e per curare l'esatto adempimento di quanto si prescrive, Nostro Signore la felicità. Palermo, 5 aprile 1781.

Cortada y Brù — Reali Dispacci — Registri di ordini Reali e Vice-regi vol. 16 pagina 76 — esistenti nel grande Archivio di Stato.

Documento N. 4.

Dispaccio del 3 settembre 1805 col quale si ordina il trasferimento
nella Casa dei PP. Teatini della Accademia degli studi, e questa
l'innalza ad Università.

Per gli antecedenti ordini Sovrani, comunicato ai 29 dello scorso giugno, pei quali si dispone la restituzione delle antiche scuole ai PP. della Compagnia di Gesù, null'altro ebbe il Re in mira che di raddoppiare in questo Regno, e particolarmente in questa popolosa Capitale i mezzi della pubblica istruzione. In conseguenza di questa benefica idea S. M. affidando al ben noto zelo e dottrina dei sudetti Padri la condotta e il governo di quelle scuole, e con tutta fiducia abbandonando nelle loro esperte mani la parte più tenera della gioventù studiosa, speranza dello Stato; prende nella sua particolare protezione e cura la Reale Accademia degli studi, trasferendola in luogo non meno magnifico dell'attuale, decorandola di nuovi onori e nuove prerogative ed offrendola all'intera Sicilia, come certo argomento della sua paterna sollecitudine in promuovere tutto ciò che può condurre all'incremento del decoro nazionale e della pubblica cultura. A tale oggetto S. M. in data dei 22 di agosto passato ha co' suoi sagri caratteri ordinato, esser sua Sovrana Volontà:

1. Che prontamente l'Accademia degli Studi passi nel vasto edificio della Casa dei PP. Teatini di S. Giuseppe a norma del piano che si è formato per distinguersi ciò che debba in essa Casa addirsi alla Reale Accademia, e ciò che debba restare per comoda abitazione ed uso di quella religiosa famiglia, avendone già S. M. fatto passare col loro Padre Generale, a tale oggetto, i convenienti avvisi cogli opportuni controsegni della Sovrana benevolenza. E per dimostrare il Real gradimento dell'ossequiosa rassegnazione, che in questo incontro hanno i sudetti PP. Teatini manifestata, ha S. M. loro accordati i tre posti di Rettore degli studi, di Bibliotecario, e di Direttore di Spirito, secondo la proposta dei soggetti che ne farà la Deputazione degli studi.

2. In grazia della pubblica stima e considerazione che per il corso di tanti anni si è conciliata la Reale Accademia di Palermo, benemerita di tutto il Regno, pei molti ben riusciti suoi alunni, ed in

grazia altresì di parecchi professori di essa Accademia, che ben noti per gli scritti loro alla repubblica delle lettere, hanno illustrato il nome Siciliano; S. M. si è degnata erigere ad Università di Studi la sussidaria Reale Accademia, conforme il piano che la M. S. ha già approvato, e che da me si rimetterà alla Deputazione degli Studi per la esecuzione.

3. È poi R. volontà che dall'Azienda Gesuitica, sul fondo che la medesima contribuisce all'Università, pel mantenimento dei regi studi, si paghi il mezzo soldo a tutti quegli impiegati nelle scuole restituite ai Gesuiti e ciò, fino che non saranno i medesimi altrimenti e convenientemente provveduti. Sarà eziandio, nello stesso modo e sul fondo stesso, pagato al Cav. D. Gregorio Speciale, già Direttore di detta Reale Accademia, il suo soldo, fino che egli non venga in altra guisa provveduto convenientemente.

4. E volendo S. M. esprimere in tutti i modi la sua predilezione all'Università degli studi di Palermo, assegna alla medesima le tre vacanze, regie badie, del SS. Salvatore La Placa, di S. Filippo d'Argirò, e di S. Elia d'Ambola, che attualmente danno la rendita netta: la prima di once 902, 25, 17, la seconda di once 695, 19, 13, la terza di once 166, 24: in tutto annue once 1764; e vacando degli altri beni Ecclesiastici, e potendosi dai medesimi riuniti farsi all'Università degli studi, delle assegnazioni corrispondenti a tutto o parte di ciò che l'Azienda Gesuitica paga ad essa Università, ricadrà a favore di essa Azienda quell'assegnamento.

5. Vuole inoltre S. M. che immediatamente si tolga la stamperia del Collegio Massimo, allegandosi dove meglio crederà la Deputazione degli studi, a di cui spese dovrà eseguirsi il trasporto, ed il nuovo stabilimento; e che la libreria Reale resti ai Gesuiti nel Collegio Massimo, addetta però all'uso pubblico, come erasi diffinito per gli ordini Sovrani del 29 del passato giugno.

6. È finalmente precisa volontà del Re, manifestata espressamente coi suoi sacri caratteri nella data surriferita, che prontamente e senza altri indugi si esegua l'ordinato trasferimento della Reale Università degli Studi in San Giuseppe, onde tutto sia pronto per l'apertura del nuovo anno scolastico nel venturo novembre.

Comunico tutto ciò a V. S. per lo adempimento di sua parte.

Palermo 3 settembre 1805.

Alla Deputazione degli Studi

(Estratto dal fasc. 2, 1, 8 del cessato Ministero Lngogenziale, Ripart. Interno, 2° carico dell'anno 1841, filza n. 2288, esistente nell'Arch. di Stato).

Documento N. 5.

BRANI DEL TESTAMENTO DI BALDASSARE GRASSO alias GARCIA
o GRASSIA ¹⁾.

Il testamento di Baldassare Grasso alias Garcia *medico cirurgico di questa città di Palermo* è del 6 settembre, settima indizione, 1623. Sonvi inoltre due codicilli uno del 7 ed uno dell'8 settembre.

« Item voglio che lo scherido (scheletro) con li testi (teschi) muscoli et li scritturi et tutti l'altri cosi di Anatomia et ferri spettanti all'officio di cerurgia passato medico Baldassare Resolmino figlio del D.^r Giacopo Resolmino mio nepote si debbano di dare ad esso Baldassare et quelli tenerli nella stantia dove si leggerà detta Anatomia a parte che saranno visti da tutti dentro magaseno bene ordinati con suo ferro filato di innanzi et soi chiave da farse a spese della mia eredità, quale chiave haverà da tenere una detto Baldassare Resolmino passato che sarrà medico et domentre non sarrà medico l'abbia da tenere il Lettore della Anatomia et l'altra quello che averà cura di limpiarle quali testi scherito muscoli et cosi di Anatomia et ferri stiano sotto la cura dell'infrascritto Lettore et di Leonardo Maresca, et essendo medico detto Baldassaro sotto la cura di detto Baldassaro et di detto Leonardo quale Leonardo habbia di limpiare et renovare detti muscoli testi scherito et teneri limpij et netti detti ferri et per spesa et travaglio di detto Leonardo voglio che se li paghino a detto Leonardo onze decidotto ogni anno tertiatim posti come pratico di detta Anatomia. »

« Item voglio che in detto Spedale si habbia da tenere perpetuamente a spese di detta mia heredità una lectura di Anatomia et chirurgia, et quella fare legere per il D.^r in medicina Giacopo Vetrano in sino che siano passati anni quattro doppo che sarà passato medico detto Baldassare Resolmino figlio del detto D.^r Giacopo Resol-

¹⁾ Questo testamento mi è stato gentilmente comunicato dall'egregio mio amico D.^r Giuseppe Lodi al quale mi piace rendere qui pubbliche grazie.

mino mio nepote et per detta lettura se li paghino onze vinti ogni anno tertiatim posposti quale lettura ogn'anno habbia di durare un' hora il giorno conforme è solito et per tutto quello tempo che si legi nelli studij maggiori del Collegio della Compagnia di Gesù di questa città cioè domentre si leggerà la logica fisica metatisica filosofica theologia et altri scientij et levandosi detti studii maggiori habbia di cessare detto lectore in decta lectione di Anatomia et Chirurgia et doppo quando si incominciaranno di novo detti studii in detto Collegio nello istesso tempo si habbia di incominciare detta lettura di Chirurgia et Anatomia et sequire per tutto l'anno del modo predetto et mancando detto medico nella detta lettura nelli tempi su-detti in caso di malatia o necessità habbia di legere et sequire detta lectura detto Baldassaro Resolmino se in detto tempo sarrà medico et in caso che detto Baldassaro non fosse medico per detto effetto quali auctorità sia concessa a detto di Vetrano et a tutti li persone che sono nominati nel presente testamento quali haveranno il salario et saranno electi per lectore durante la loro vita poichè in caso di malatia , o necessità del medico che leggerà detta Anatomia et Chirurgia che eligerà detto Spedale ad tempus voglio che detto Spedale et soi Rectori et Spedalero habbia di eligere altro medico per detto effecto et detta electione si facci per detti Rettori et Spedalero tanti volti quanti succederà il caso, il quale medico eligendo in detto caso habbij di legere durante il tempo della malatia o necessità di detto medico eletto con detto salario sopra declarato.

I.

Scienze e lettere che s'insegnavano nell'Università secondo i primi regolamenti.

Classe Teologica. — 1^a Teologia dogmatica; 2^a Teologia morale; 3^a Luoghi teologici; 4^a Storia ecclesiastica.

Classe filosofica. — 1^a Eloquenza, poesia e letteratura latina; 2^a Eloquenza poesia e letteratura italiana; 3^a Logica e metafisica; 4^a Fisica sperimentale; 5^a Chimica; 6^a Storia naturale, o più propriamente mineralogia e zoologia; 7^a Economia rurale e politica; 8^a Elementi di algebra e geometria; 9^a Matematiche pure e sublimi; 10^a Matematiche miste sublimi; 11^a Astronomia; 12^a Architettura civile; 13^a Disegno sul nudo; 14^a Lingua greca; 15^a Lingua araba.

Classe medica. — 1^a Anatomia; 2^a Patologia; 3^a Medicina pratica; 4^a Clinica; 5^a Chirurgia ed ostetricia; 6^a Botanica e materia medica.

Classe legale. — 1^a Istituzioni di diritto naturale e delle genti; 2^a Istituzioni di diritto pubblico siculo; 3^a Istituzioni civili; 4^a Pandette e codice; 5^a Diritto canonico.

II.

Lettere e scienze che s'insegnavano nell'Università giusta i regolamenti del 1840.

I. Facoltà teologica. — 1^a Teologia dogmatica; 2^a Teologia morale; 3^a Diritto canonico, che fa parte anche della facoltà legale; 4^a Storia ecclesiastica; 5^a Lingua ebraica e spiegazione della Sacra Scrittura.

II. Facoltà di giurisprudenza. — 6^a Codice e pandette; 7^a Istituzioni civili; 8^a Etica e diritto di natura che fa eziandio parte della facoltà di filosofia e di letteratura, finchè vi sarà unita l'etica; 9^a Economia civile e commercio.

III. Facoltà delle scienze mediche. — 10^a Clinica medica; 11^a Clinica chirurgica; 12^a Medicina pratica e Patologia speciale; 13^a Patologia

generale; 14° Fisiologia; 15° Materia medica e Botanica, che fa anche parte della facoltà delle scienze fisiche e matematiche, finchè vi sarà unita la Botanica; 16° Medicina legale e Polizia medica, che fa anche parte della facoltà di giurisprudenza; 17° Chirurgia ed Ostetricia; 18° Anatomia.

IV. Facoltà delle scienze fisiche e matematiche. — 19° Fisica generale e particolare; 20° Astronomia; 21° Zoologia; 22° Mineralogia; 23° Chimica filosofica e farmaceutica; 24° Chimica applicata alle arti; 25° Agricoltura; 26° Matematiche miste; 27° Matematiche sublimi; 28° Geometria, Algebra e Trigonometria; 29° Aritmetica ed Algebra.

V. Facoltà della filosofia e letteratura. — 30° Logica e Metafisica; 31° Lingua ed Archeologia greca; 32° Lingua araba; 33° Eloquenza, Poesia e Letteratura latina; 34° Eloquenza, Poesia e Letteratura italiana; 35° Architettura che fa parte pure delle scienze fisiche e matematiche.

VI. Collegio delle Belle Arti. — 36° Scultura; 37° Accademia del nudo; 38° Disegno.

ISCRIZIONI

*Ferdinandus Primus
Regali munificentia
Ad meliores iuvenum mentes efficiendas
Totiusque Sicilie decus tuendum
Alexandro Filangeri
Vice sacra
Operi suffragantibus
Josepho Ventimiglia
Thoma Natale
Optimatibus
Jos. Piazzi Jos. Tineo Michelang. Monti
Professoribus
Ex antiquo Gymnasio Didascaleum
Huc ubi ampla domus
Transferri
Et in magnum Athenaeum
Commutari
Aptisque redditibus augeri iussit
Pridie idus ianuarias MDCCCVI
Haec consignata sunt
Anno MDCCCLV*

N.B. Queste iscrizioni furono dettate, la prima da Mons. Giuseppe Crispi, e le altre dal Can. Nicòlò Di-Carlo.

*Regiam Studiorum
Universitatem Panormitanam
Insigniorum adornant
Ac tironibus instituendis
Utilissimam efficiunt
Pinacotheca et archaeotheca
Officina libraria
Historiae naturalis inuseum
Theatrum anatomicum
Museum anatomiae pathologicae
Clinica medica et chirurgica
Multis Professoribus
In urbano nosocomio demandata
Hortus et schola Botanices
Ac specula in astronomicis usus
Supra Regias aedes excitata
Utrique situ praestantissimi
Solem et cælum
Quam maxime meridianum
. In Europa spectantes
Anno MDCCCLV*

Rosario De Gregorio
Vincentio Sergio Paulo Balsamo
Carmelo Controsceri
Paulo Filippone
Stephano Di Chiara
Et Vincentio Fontana
Qui protectionibus ac scriptis
Historiam Siciliæ civilem
Publicam economiam
Vel præcipuas iuris
Aut theologicæ disciplinas
Eximie illustrantes
In hac Pan. Stud. Universitate
Ab anno MDCCCXV ad annum MDCCCLV
Inclaruerunt
Et certatim ad scientias
Ingenia Siculorum
Suis exemplis excitaverunt
Anno MDCCCLV

Hospes

Nomina virtutes opera

Ex animo venerare

Josephi Piazzi Joannis Meli

Qui vel poesi adeo præstabat

Josephi Tineo Dominici Scind

Antonini Furitano

Nicolai Caccialore

Caelani Batà

Emanuelis Estiller

Alexandri Casano

Et Petri Calcaro

Qui Res Physicas ac Mathesim

In Pan. Stud. Universitate

Ante annum MDCCCLV professi

Bene de scientiis

Meruerunt

Anno MDCCCLV

*Rosarii Scuderi
Michaelis Foderà
Et Dominici Greco
In Pan. Stud. Universitate
Medicinae
Antehac professorum
Nomina hoc marmore inscripta
Posteritati mandamus
Ut elogio qualicumque
Tanta donetur virtus
Ac successores
Ad aemulationem impellantur
Anno MDCCCLV*

*In hac R. Studiorum
Universitate Panormitana
Artibus abhinc annis L.
Ac literis floruerunt
Venantius Marvuglia
Architectura
Iosephus Velasquez
Ac Vincentius Riolo Picturæ
Valerius Villareale
Sculptura
Franciscus Vesco
Michælangelus Monti
Et Franciscus Nasce
Aesthetices et Eloquentia
Ac Salvator Morso
Arabicæ eruditio[n]is
Professores
Qui patriæ haud tenue decus
Pro se quisque pepererunt
Anno MDCCCLV*

PERSONALE

SCIENTIFICO ED AMMINISTRATIVO

Rettore

Garajo Avv. Cav. **Antonino**, prof. di Istituzioni di diritto romano.

Consiglio Accademico

1. **Garajo** Avv. Cav. **Antonino**, predetto, presidente.
2. **Bruno** Avv. **Giovanni**, preside della Facoltà di giurisprudenza.
3. **Ralbaudi** Can. **Michelangelo**, prof. anziano di detta Facoltà.
4. **Pantaleo** Cav. **Mariano**, preside della Facoltà di Medicina.
5. **Castellana** Niccolò, prof. anziano di detta Facoltà.
6. **Cusa** Comm. **Salvatore**, preside della Facoltà di Filosofia e Lettere.
7. **Corleto** Comm. **Simone**, prof. anziano di detta Facoltà.
8. **Cacciatoro** Comm. **Gaetano**, preside della Facoltà di Scienze fisiche, matematiche e naturali.
9. **Doderlein** Cav. **Pietro**, prof. anziano di detta Facoltà.
10. **Cervello** Cav. Niccolò, direttore della Scuola di Farmacia.

SEGRETERIA

Pitino Salvatore, Direttore.

Farini Camillo, Economo.

Searlata Faro, Vice-Segretario di 1^a classe.

Sanfilippo Salvatore, id. di 2^a id.

D'Anna Santi, Scrivano straordinario.

BIDELLI E SERVIENTI ADDETTI ALLE VARIE FACOLTÀ
E ALLA SCUOLA D'APPLICAZIONE

Guarraja Tommaso,	Bidello di 2 ^a classe	alla Università.	
Sodaro Salvatore,			
Caruso Cosimo,	Bidelli di 3 ^a classe		
D'Alessandro Gaetano, serviente			
Di Grazia Niccolò, portinajo		alla scuola d'applicazione.	
Furcone Pietro,	Bidelli di 3 ^a classe		
Barranco Salvatore,			
Russo Ignazio, serviente			
Cannistraro Francesco, portinajo			

Facoltà di Giurisprudenza

1. **Garajo** Avv. Cav. **Antonino**, predetto, prof. ordinario di Istituzioni di Diritto romano.
2. **Bruno** Avv. **Giovanni**, predetto, preside della Facoltà prof. ordinario di Economia politica.
3. Detto incaricato di Statistica.
4. **Sampolo** Cav. **Eugenio**, prof. ordinario di Diritto civile.
5. Detto incaricato del Diritto romano.
6. **Ugulencia** Avv. **Giuseppe**, prof. ordinario di Diritto costituzionale.
7. **Ratbaudi** Can. **Michelangelo**, predetto, prof. ordinario di Filosofia del diritto.
8. **Sangiorgi** Avv. Cav. **Gaetano**, prof. ordinario di Diritto amministrativo.
9. **Guarneri** Avv. **Andrea**, prof. straordinario di Procedura civile e ordinamento giudiziario.
10. **Cuccia** Avv. **Simone**, prof. straordinario di Storia del diritto.
11. **Deltignoso** Avv. Cav. **Gaetano**, prof. straordinario di Diritto commerciale.
12. **Agnetta di Gentile** Avv. **Francesco**, incaricato di Diritto internazionale.
13. **Gugino** Avv. **Giuseppe**, incaricato d'introduzione encyclopedica alle scienze giuridiche, e di esegesi del Diritto.
14. **Taranto** Avv. **Giuseppe**, incaricato del Diritto e procedura penale.

INSEGNANTI PRIVATI

1. **Guglino Avv. Giuseppe**, predetto, di Diritto romano.
2. **Pagano Avv. Giacomo**, di diritto costituzionale.
3. **Maggiore-Perni, Avv. Francesco**, di Statistica.
4. **Cusmano Avv. Vito**, di Scienza della finanza.
5. Detto di Economia politica.
6. **Taranto Avv. Giuseppe**, di Diritto e procedura penale.

PROFESSORE EMERITO

Amari Comm. Michele, Senatore del Regno.

PROFESSORE ONORARIO

Orlando Consigliere Diego.

Facoltà Medica

1. **Pantaleo Cav. Mariano**, predetto, prof. ordinario di Ostetricia e Clinica ostetrica, preside.
2. **Cacopardo Cav. Salvatore**, prof. ordinario di Medicina legale e d'Igiene pubblica.
3. **Randacio Cav. Francesco**, prof. ordinario di Anatomia umana normale.
4. **Fasce Uff. Luigi**, prof. ordinario di Patologia generale.
5. Detto incaricato di Fisiologia.
6. **Coppola Dott. Giuseppe**, prof. ordinario di Patologia speciale medica.

7. **Castellana** Dott. Niccolò, predetto, prof. ordinario di Patologia speciale chirurgica.
 8. **Cervello** Cav. Niccolò, predetto, prof. ordinario di Materia medica e Farmacologia sperimentale.
 9. **Sirena** Cav. Santi, prof. ordinario d' Istituzioni di Anatomia patologica.
 10. **Federici** Cav. Cesare, prof. ordinario di Clinica medica.
 11. **Albanese** Cav. Enrico, prof. ordinario di Clinica chirurgica.
 12. **Profeta** Dott. Giuseppe, prof. straordinario di Dermopatologia e Clinica dermopatica, sifilopatologia e Clinica sifilopatica.
 13. **Marchesano** Dott. Vincenzo, prof. straordinario di medicina operatoria.
 14. **De Vincentis** Dott. Carlo, prof. straordinario di Oftalmologia e Clinica oculistica.
-

INSEGNANTI PRIVATI

- Randacio** Prof. Cav. Francesco, predetto, di Embriologia.
Argento Dott. Giovanni, di Patologia speciale chirurgica.
-

Facoltà di Lettere e Filosofia

1. **Cusa** Comm. Salvatore, predetto, prof. ordinario di Lingua araba, preside.
2. **Zendrini** Cav. Bernardino, prof. ordinario di Letteratura italiana.

3. **Corleo** Comm. **Simone**, predetto, prof. ordinario di Filosofia morale.
 4. **Salinas** Cav. **Antonio**, prof. ordinario di Archeologia.
 5. **Camarda** Cav. **Niccolò**, prof. straordinario di Letteratura greca.
 6. **Ragnisco** Dott. **Pietro**, prof. straordinario di Storia della filosofia.
 7. Detto incaricato della filosofia teoretica.
 8. **Holm** Cav. **Adolfo**, prof. ordinario di Storia antica e moderna (1).
 9. **Latino Pier Emanuele**, prof. straordinario di Pedagogia (2).
 10. N. N., di Geografia.
 11. **Fumi Fausto Cherardo**, prof. straordinario di Storia comparata delle lingue classiche e neolatine.
 12. **Ardizzone Matteo**, incaricato di Letteratura latina.
-

PROFESSORE EMERITO

Bozzo Giuseppe.

INSEGNANTI PRIVATI

Corleo Comm. prof. **Simone**, predetto, di Filosofia.
Di Giovanni Sac. **Vincenzo**, di logica e Metafisica.

(1) Nell'anno 1877-78, era prof. straordinario.

(2) Nell'anno 1877-78, era incaricato.

Facoltà di Scienze fisiche, matematiche e naturali

E

SCUOLA DI APPLICAZIONE

PER GL' INGEGNERI

-
1. **Cacciatoro** Comm. **Gaetano**, predetto, prof. ordinario di Astronomia, preside.
 2. **Albeggiani** Cav. **Giuseppe**, prof. ordinario di Analisi infinitesimale.
 3. Detto incaricato di Statica grafica.
 4. **Maggiacomo** **Filippo**, prof. ordinario di Geometria analitica.
 5. **Caldarera** Cav. **Francesco**, prof. ordinario di Geodesia teoretica.
 6. **Paterno** Uff. **Emanuele**, prof. ordinario di Chimica generale.
 7. Detto Incaricato di chimica docimastica.
 8. **Gemmellaro** Comm. **Gaetano Giorgio**, prof. ordinario di Mineralogia e geologia.
 9. Detto incaricato di Mineralogia e Geologia applicata.
 10. **Doderlein** Cav. **Pietro**, predetto, prof. ordinario di Zoologia anatomia e fisiologia comparata.
 11. **Todaro** Comm. **Agostino**, prof. ordinario di Botanica.

12. **Inzenga** Comm. **Giuseppe**, prof. ordinario di Economia ed estimo rurale.
 13. **Basile** Comm. **Giovanni Battista Filippo**, prof. ordinario di Architettura tecnica.
 14. **Patricolo Giuseppe**, prof. straordinario di Geometria proiettiva e descrittiva con disegno.
 15. Detto incaricato di disegno d'ornato ed architettura elementare.
 16. **Rolti** Dott. **Antonio**, di fisica sperimentale.
 17. **Padelletti** Dott. **Dino**, prof. straordinario di Meccanica razionale.
 18. **Capitò Michele**, prof. straordinario di Idraulica teorico-pratica con la dottrina dei motori idraulici e l'idraulica agricola. (1)
 19. **Pintacuda** Ing. **Carlo Giovanni**, incaricato di Meccanica applicata alle macchine e macchine a vapore.
 20. **Salemi-Pace** Ing. **Giovanni**, incaricato di costruzioni civili, stradali ed idrauliche.
 21. Detto incaricato di Geometria pratica.
 22. **Arzela** Dott. **Cesare**, prof. straordinario di Algebra.
-

INSEGNANTI PRIVATI

Albeggiani Michele, di Geometria analitica,
Siraeusa Francesco Paolo, di Botanica.

PROFESSORE EMERITO

Napoli Comm. **Federico**.

UFFICIALE ADDETTO ALLA FACOLTA'

Giardina Cav. **Antonino**.

(1) Nell'anno precedente era Incaricato.

Scuola di Farmacia

1. **Cervello** Cav. **Niccolò**, predetto, prof. ordinario di Materia medica e tossicologia, Direttore.
 2. **Paterno Uff. Emanuele**, predetto, prof. ordinario di Chimica generale.
 3. **Todaro Comm. Agostino**, predetto, prof. ordinario di Botanica.
 4. **Gemmellaro Comm. Gaetano Giorgio**, predetto, prof. ordinario di Mineralogia.
 5. **Roldi Dott. Antonio**, predetto, di Fisica.
 6. **Dotto-Scribanti Cav. Francesco**, prof. straordinario di Chimica farmaceutica, tossicologia e storia naturale dei medicamenti.
-

Corso per la Laurea IN CHIMICA E FARMACIA

1. **Gemmellaro Comm. Gaetano Giorgio**, predetto, prof. ordinario di Mineralogia e geologia.
2. **Todaro Comm. Agostino**, predetto, prof. ordinario di Botanica.
3. **Paterno Uff. Emanuele**, predetto, prof. ordinario di Chimica generale.

4. **Doderlein** Cav. **Pietro**, predetto, prof. ordinario di Zoologia.
 5. **Roiti** Dott. **Antonio**, predetto, di Fisica.
 6. **Dotto-Scribani** Cav. **Francesco**, predetto, prof. straordinario di Chimica farmaceutica.
-

Belle Arti

Lo Forte Cav. **Salvatore**, prof. ordinario di Pittura e scuola del nudo e di disegno di figura.

STABILIMENTI SCIENTIFICI

Clinica Medica

Federici Cav. **Cesare**, predetto, Direttore.
Clarkson Dott. **Luigi**, 1^o Assistente.
Di Falco Dott. **Michele**, 2^o idem.

Clinica Chirurgica

Albanese Cav. Enrico, predetto, Direttore.

Poggi Dott. Gaglielmo, 1^o Assistente.

Lo Grasso Salvatore, 2^o idem.

Cavaliere Giuseppe, Assistente onorario.

Clinica Ostetrica

Pantaleo Cav. Mariano, predetto, Direttore.

Denaro Dott. Domenico, 1^o Assistente.

Piazza Dott. Mario, 2^o idem.

Picciotto Grazia, Levatrice maggiore funzionante.

Pizzo Grazia, Levatrice assistente, idem.

Clinica Oftalmica

De Vincentiis Dott. Carlo, predetto, Direttore.

Ferrara Andrea, 1^o Assistente.

Garigliano Dott. Annibale, 2^o idem.

Clinica Dermopatica e Sifilopatica

Profeta Dott. Giuseppe, predetto, Direttore.

Zingales Dott. Giuseppe, Assistente.

Museo di Zoologia

E DI ANATOMIA COMPARATA

Doderlein Cav. Pietro, predetto, Direttore.

Gelarda Dott. Raffaele, Assistente.

Modena Giuseppe, Preparatore.

Riggio Giuseppe, Preparatore dell'Anatomia comparata.

Reina Domenico, Serviente.

Museo di Mineralogia e Geologia

Gemmellaro Comm. Gaetano Giorgio, predetto, Direttore.

Di Blasi Dott. Andrea, Dimostratore.

Bonafede Salvatore, Serviente.

Gabinetto di Fisica

Roiti Dott. Antonio, predetto, Direttore.
Cardani Pietro, Assistente.
Zolfanelli Dario, Macchinista.
N. N., Serviente.

Gabinetto e Laboratorio

DI

ANATOMIA NORMALE NEL LOCALE UNIVERSITARIO

Randaccio Cav. Francesco, predetto, Direttore.
Di Stefano Dott. Giacomo, Assistente.
Venuti Orlando Dott. Pietro, idem.
Cervello Dott. Pietro, Ajutante settore.
Maggiore-Perri Dott. Luigi, Assistente onorario.
Copani Dott. Gaetano, Settore onorario.
Rappa Bartolomeo, Serviente.

Gabinetto

DI ANATOMIA PATHOLOGICA ALLA CONCEZIONE

Sirena Cav. Santi, predetto, Direttore.
Costanzo Dott. Gaetano, Assistente.
Bergantino Raffaele, Inserviente.

Laboratorio di Chimica generale e SCUOLA PRATICA DI CHIMICA

Paterno Uff. **Emanuele**, predetto, Direttore.
Ogliatoro Agostino, Vice-Direttore.
Colombo Ing. **Camillo**, Primo preparatore.
Mazzara Dott. **Girolamo**, idem.
Spica Dott. **Pietro**, Secondo idem.
Canzoneri Francesco, Terzo idem.
Samonà Giuseppe, Assistente onorario.
Simonecini Onofrio, Allievo interno.
Cinquemani Andrea, Serviente.
Tumminia Michele, idem.

Gabinetto e Laboratorio DI CHIMICA FARMACEUTICA

Dotto-Scribani Cav. **Francesco**, predetto, Direttore.
Salemi Dott. **Bernardo**, Preparatore.
Maddalena Giuseppe, Serviente.

Gabinetto di Fisiologia

Fasce Uff. Giuseppe, predetto, Direttore.

Cavallieri D.^r. Luigi, Assistente.

Pernice Francesco, Serviente.

Gabinetto di Materia medica

Cervello Cav. Niccolò, predetto, Direttore.

Cervello Dott. Vincenzo, Assistente e Dimostratore.

Orto Botanico

Todaro Comm. Agostino, predetto, Direttore.

Console Michelangelo, Assistente e Dimostratore.

Lo Jacone Michele, Assistente provvisorio.

Citarda Niccolò, Giardiniere capo.

Citarda Michele

Gattuso Niccolò

Scalici Giuseppe

Minneci Mariano

Reina Giovanni

Citarda Vito di Michele

Riccobono Vincenzo

Buffa Giovanni, Giardiniere portinajo.

} Giardinieri

Osservatorio Astronomico
E METEOROLOGICO

Cacciatore Comm. Gaetano, predetto, Direttore.
Tacchini Comm. Ing. Pietro, Astronomo aggiunto.
De Lisa Giuseppe, Assistente.
N. N., Assistente di fondazione, **Piazzi**.
Palazzotto Paolo, Custode.

ORARIO
DEGL'INSEGNAMENTI
PER
LE DIVERSE FACOLTÀ

FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA

PROFESSORI	INSEGNAMENTI	ORE	GIORNI
------------	--------------	-----	--------

ANNO PRIMO

GUGLINO GIUSEPPE	Introduz. enciclo- pedica alle scienze giuridiche ed ese- gesi del diritto	dalle 9 $\frac{1}{4}$ al- le 10 $\frac{1}{4}$	Lunedì, Mer- coledì, Ve- nerdì
GARAJO ANTONINO	Istituzioni di di- ritto romano.	dalle 11 $\frac{3}{4}$ alle 12 $\frac{3}{4}$	idem

ANNO SECONDO

SAMPOLO LUIGI	Diritto romano	dalle 8 alle 9	Mart., Giov., Sabato
CUCCIA SIMONE	Storia del diritto	dalle 9 $\frac{1}{4}$ al- le 10 $\frac{1}{4}$	idem
SAMPOLO LUIGI	Diritto civile	dalle 10 $\frac{1}{4}$ alle 11 $\frac{1}{2}$	Mercoledì
idem	idem	dalle 11 $\frac{3}{4}$ alle 12 $\frac{3}{4}$	Mart., Giov., Sabato
RATTAUDI Can. MICHE- LANGELO	Filosofia del di- ritto	idem	Lun., Merc., Venerdì
BRUNO GIOVANNI	Economia politica	dall' 1 alle 2	idem
idem	Statistica	idem	Mart., Giov., Sabato

PROFESSORI	INSEGNAMENTI	ORE	GIORNI
------------	--------------	-----	--------

ANNO TERZO

SAMPOLO LUIGI	Diritto romano	dalle 8 alle 9	Mart., Giov., Sabato
GUARNERI ANDREA	Proced. civile e ordinam. ^a giudiz.	dalle 9 $\frac{1}{4}$ alle 10 $\frac{1}{4}$	idem
DELTIGNOSO GAETANO	Diritto commerciale	idem	Lun., Merc., Venerdì
SAMPOLO LUIGI	Diritto civile	dalle 11 $\frac{3}{4}$ alle 12 $\frac{3}{4}$	Mart., Giov., Sabato

ANNO QUARTO

SANGIORGI GAETANO	Diritto amministrativo	dalle 9 $\frac{1}{4}$ alle 10 $\frac{1}{4}$	Mart., Giov., Sabato
UGDULENA GIUSEPPE	Diritto costituzionale	dalle 10 $\frac{1}{4}$ alle 11 $\frac{1}{4}$	Lun., Merc., Venerdì
AGNETTA FRANCESCO	Diritto internazionale	dalle 11 $\frac{3}{4}$ alle 12 $\frac{3}{4}$	Mart., Giov., Sabato
TARANTO GIUSEPPE	Diritto e procedura penale	idem	Lun., Merc., Venerdì
CACOPARDO SALVATORE	Medicina legale (1)	dall'1 alle 2	idem

(1) Questo corso è semestrale.

PROFESSORI	INSEGNAMENTI	ORE	GIORNI
------------	--------------	-----	--------

CORSO BIENNALE

PER GLI ASPIRANTI ALL'UFFICIO DI NOTARO

DELTIGNOSO GAETANO	Diritto commerciale	dalle 9 $\frac{1}{2}$ alle 10 $\frac{1}{2}$	Lun., Merc., Venerdì
GUARNERI ANDREA	Procedura civile	idem	Mart., Giov., Sabato
SAMPOLO LUIGI	Codice civile	dalle 10 $\frac{1}{2}$ alle 11 $\frac{1}{2}$	Mercoledì
	idem	dalle 11 $\frac{2}{3}$ alle 12 $\frac{2}{3}$	Mart., Giov., Sabato
GARAO ANTONINO	Istituzioni di diritto romano	idem	Lun., Merc., Venerdì
TARANTO GIUSEPPE	Diritto penale	idem	idem

CORSO BIENNALE

PER GLI ASPIRANTI ALL'UFFICIO DI PROCURATORE

GUARNERI ANDREA	Proced. civile ed ordinam. ^a giudiz.	dalle 9 $\frac{1}{2}$ alle 10 $\frac{1}{2}$	Mart., Giov., Sabato
DELTIGNOSO GAETANO	Diritto commerciale	idem	Lun., Merc., Venerdì
SAMPOLO LUIGI	Codice civile	dalle 10 $\frac{1}{2}$ alle 11 $\frac{1}{2}$	Mercoledì
	idem	dalle 11 $\frac{2}{3}$ alle 12 $\frac{2}{3}$	Mart., Giov., Sabato

PROFESSORI	INSEGNAMENTI	ORE	GIORNI
TARANTO GIUSEPPE	Diritto e procedura penale	dalle 11 $\frac{3}{4}$ alle 12 $\frac{1}{4}$	Lun., Merc., Venerdì

INSEGNAMENTO PRIVATO

GUGINO GIUSEPPE	Diritto romano	dalle 8 alle 9	Mart., Giov., Sabato
CUSUMANO VITO	Scienza della Finanza	idem	Lun., Merc., Venerdì
idem	Economia politica	idem	Mart., Giov., Sabato
PAGANO GIACOMO	Diritto costituzionale	dall' 1 alle 2	Lun., Merc., Venerdì
AGNETTA FRANCESCO	Storia dei trattati	idem	idem

N. B. — Lo studente sarà libero, giusta i regolamenti, d'iscriversi in ciascun anno a quei corsi che vorrà seguire, senza tenersi all'ordine proposto a principio dell'anno dalla Facoltà stessa. Art. 20 regol. gen.

FACOLTÀ MEDICA

PROFESSORI	INSEGNAMENTI	ORE	GIORNI
------------	--------------	-----	--------

ANNO PRIMO

TODARO AGOSTINO	Botanica	dalle 8 alle 9	Mart., Giov., Sabato
idem	Esercizi di botanica negli ultimi tre mesi	idem	Lun., Merc., Venerdì
PATERNÒ EMANUELE	Chimica generale	dalle 9 $\frac{1}{2}$ alle 10 $\frac{1}{2}$	idem
DODERLEIN PIETRO	Zoologia anatomica e fisiolog. comparata	dalle 11 $\frac{1}{2}$ alle 12 $\frac{1}{2}$	idem
RANDACIO FRANCESCO	Anatomia umana normale	dall'1 alle 2	Lun., Mart., Merc., Ven., e Sabato
PATERNÒ EMANUELE	Esercizi di chimica	dalle 2 $\frac{1}{2}$ alle 3 $\frac{1}{2}$	Lun., Merc., Venerdì
RANDACIO FRANCESCO	Esercizi di istologia	dalle 2 $\frac{1}{2}$ alle 3 $\frac{1}{2}$	Mart., Giov., Sabato

ANNO SECONDO

ROITI ANTONIO	Fisica	dalle 10 $\frac{1}{2}$ alle 11 $\frac{1}{2}$	Mart., Giov., Sabato
RANDACIO FRANCESCO	Anatomia umana normale	dall'1 alle 2	Lun., Mart., Merc., Ven., e Sabato
PATERNÒ EMANUELE	Esercizi di chimica	dalle 2 $\frac{1}{2}$ alle 3 $\frac{1}{2}$	idem
RANDACIO FRANCESCO	Esercizi di dissezioni anatomiche	dalle 2 $\frac{1}{2}$ alle 3 $\frac{1}{2}$	Mart., Giov., Sabato b

PROFESSORI	INSEGNAMENTI	ORE	GIORNI
------------	--------------	-----	--------

ANNO TERZO

PASCE LUIGI	Patologia generale	dalle 10 $\frac{1}{2}$, Lun., Merc., alle 11 $\frac{1}{2}$ Venerdì	
idem	Fisiologia	dalle 2 $\frac{1}{4}$ alle 3 $\frac{1}{4}$	Mart., Giov., Sabato
CERVELLO NICOLÒ	Materia medica	dalle 11 $\frac{3}{4}$, alle 12 $\frac{3}{4}$	Lun., Merc., Venerdì
idem	Esercizi di materia medica	idem	Mart. e Sab.
RANDACIO FRANCESCO	Anatomia umana normale	dall'1 alle 2	Lun., Mart., Mer., Giov., Ven. e Sab.
idem	Anatomia topografica	dalle 2 $\frac{1}{2}$, alle 3 $\frac{1}{2}$	Lun., Merc., Venerdì

ANNO QUARTO

FEDERICI CESARE	Clinica medica	dalle 8 alle 9 e $\frac{3}{4}$	Lun., Merc., Venerdì
idem	Clinica medica ed esercizi di Semiotica	dalle 8 alle 9 e $\frac{3}{4}$	Mart., Giov., Sabato
ALBANESE ENRICO	Clinica chirurgica	dalle 9 $\frac{3}{4}$ alle 11 $\frac{1}{2}$	Lun., Mart., Mer., Giov., Ven., Sab.
COPPOLA GIUSEPPE	Patologia speciale medica	dalle 11 $\frac{3}{4}$ alle 12 $\frac{3}{4}$	Lun., Mart., Merc., Ven., Sabato
SIRENA SANTI	Istruzioni di anatomia patologica	dall'1 alle 2	Lun., Merc., Venerdì
CASTELLANA NICOLÒ	Patologia speciale chirurgica	dall'1 alle 2	Mart., Giov., Sabato

PROFESSORI	INSEGNAMENTI	ORE	GIORNI
------------	--------------	-----	--------

ANNO QUINTO

FEDERICI CESARE	Clinica medica	dalle 8 alle 9 e $\frac{3}{4}$	Lun., Merc., Venerdì
idem	Clinica medica ed eserc. di Semiotica	idem	Mart., Giov., Sabato
ALBANESE ENRICO	Clinica chirurgi- ca	dalle 9 $\frac{3}{4}$ al- le 11 $\frac{1}{2}$	Lun., Mart., Mer., Giov., Ven., Sab.
PANTALEO MARIANO	Ostetricia e clini- ca ostetrica	dalle 11 $\frac{1}{2}$ all'1	idem
SIRENA SANTI	Esercizi di ana- tomia patologica	dall'1 alle 2 e $\frac{1}{2}$	Mart., Giov., Sabato
DE VINCENTIUS CARLO	Oftalmoiatria e clinica oftalmica	dalle 2 $\frac{1}{4}$ al- le 4	Tutti i giorni
MARCHESAN VINCENZO	Medicina operati- va (!)	idem	Mart., Giov., Sabato

ANNO SESTO

FEDERICI CESARE	Clinica medica	dalle 8 alle 9 e $\frac{3}{4}$	Lun., Merc., Venerdì
idem	Clinica medica ed eserc. di Semiotica	idem	Mart., Giov., Sabato

(!) La Medicina operativa per questo anno come nel precedente non va riunita alla Clinica chirurgica, ed è insegnata dal Professore straordinario già nominato.

PROFESSORI	INSEGNAMENTI	ORE	GIORNI
ALBANESE ENRICO	Clinica chirurgica dalle 9 $\frac{3}{4}$ alle 11 $\frac{1}{2}$	Lun., Mart., Mer., Giov., Ven., Sab.	
PROFETA GIUSEPPE	Clinica dermatologica e sifilopatica dalle 12 alle 2	Mart., Giov., Sabato	
CACOPARDO SALVATORE	Medicina legale dall'1 alle 2	Lun., Merco., Venerdì	

INSEGNAMENTO PRIVATO

RANDACIO FRANCESCO	Embriologia	dalle 2 alle 3	Lun., Giov., Sabato
ARGENTO GIOVANNI	Patologia speciale chirurgica	dalle 6 alle 7	Mart., Giov., Sabato

N. B. — Lo studente sarà libero, giusta i regolamenti, d'iscriversi in ciascun anno a quei corsi che vorrà seguire, senza tenersi all'ordine proposto a principio dell'anno dalla Facoltà stessa. Art. 20 regol. gen.

FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

CORSO PER CONSEGUIRE LA LICENZA IN LETTERE E FILOSOFIA

PROFESSORI	INSEGNAMENTI	ORE	GIORNI
------------	--------------	-----	--------

ANNO PRIMO

ARDIZZONE MATTEO	Letteratura latina	dalle 8 alle 9	Mart., Giov., Sabato
N. N.	Geografia	dalle 11 $\frac{3}{4}$ alle 12 $\frac{3}{4}$	idem
CUSA SALVATORE	Lingua araba	dall'1 alle 2	idem
CAMARDA NICCOLÒ	Letteratura greca	idem	Lun., Merc., Venerdì
ZENDRINI BERNARDINO	Letteratura italiana	dalle 10 $\frac{1}{2}$ alle 11 $\frac{1}{2}$	Mart., Giov., Sabato

ANNO SECONDO

ARDIZZONE MATTEO	Letteratura latina	dalle 8 alle 9	Mart., Giov., Sabato
FUMI FAUSTO GHERARDO	Storia comparata delle lingue classiche neolatine	dalle 9 $\frac{1}{4}$ alle 10 $\frac{1}{4}$	Lun., Merc., Venerdì
HOLM ADOLFO	Storia antica e moderna	dall'1 alle 2	idem
CAMARDA NICCOLÒ	Letteratura greca	idem	Lun., Merc., Venerdì
RAGNISCO PIETRO	Filosofia teoretica	idem	idem
ZENDRINI BERNARDINO	Letteratura italiana	dalle 10 $\frac{1}{2}$ alle 11 $\frac{1}{2}$	Mart., Giov., Sabato

N. B. — Allo insegnamento della lingua araba possono intervenire gli studenti di ciascun anno del corso.

PROFESSORI	INSEGNAMENTI	ORE	GIORNI
------------	--------------	-----	--------

CORSO PER CONSEGUIRE LA LAUREA IN LETTERE

ANNO TERZO

ARDIZZONE MATTEO	Letteratura latina	dalle 8 alle 9	Mart., Giov., Sabato
RAGNISCO PIETRO	Storia della filosofia	dalle 9 $\frac{1}{4}$ alle 10 $\frac{1}{4}$	idem
SALINAS ANTONIO	Archeologia (1)	dalle 11 $\frac{3}{4}$ alle 12 $\frac{3}{4}$	idem
HOLM ADOLFO	Storia antica e moderna	dall'1 alle 2	idem
CAMARDA NICCOLÒ	Letteratura greca	idem	Lun., Merc., Venerdì
ZENDRINI BERNARDINO	Letteratura italiana	dalle 10 $\frac{1}{2}$ alle 11 $\frac{1}{2}$	Mart., Giov., Sabato

ANNO QUARTO

RAGNISCO PIETRO	Storia della filosofia	dalle 9 $\frac{1}{4}$ alle 10 $\frac{1}{4}$	Mart., Giov., Sabato
SALINAS ANTONIO	Archeologia	dalle 11 $\frac{3}{4}$ alle 12 $\frac{3}{4}$	idem

(1) Le lezioni saran dato al Museo nazionale. — Nei giorni da stabilirsi avran luogo l'escursioni archeologiche.

PROFESSORI	INSEGNAMENTI	ORE	GIORNI
HOLM ADOLFO	Storia antica e moderna	dall' 1 alle 2	Mart., Giov., Sabato

CORSO PER CONSEGUIRE LA LAUREA IN FILOSOFIA

ANNO TERZO

RAGNISCO PIETRO	Storia della filosofia	dalle 9 $\frac{1}{4}$ alle 10 $\frac{1}{4}$	Mart., Giov., Sabato
CAMARDA NICCOLÒ	Letteratura greca	dall' 1 alle 2	Lun., Merc., Venerdì
HOLM ADOLFO	Storia antica	idem	Mart., Giov., Sabato
CORLEO SIMONE	Filosofia morale	dalle 2 $\frac{1}{4}$ alle 3 $\frac{1}{4}$	Lun., Merc., Venerdì

ANNO QUARTO

RAGNISCO PIETRO	Storia della filosofia	dalle 9 $\frac{1}{4}$ alle 10 $\frac{1}{4}$	Mart., Giov., Sabato
ZENDRINI BERNARDINO	Letteratura italiana	dalle 10 $\frac{1}{4}$ alle 11 $\frac{1}{4}$	idem

PROFESSORI	INSEGNAMENTI	ORE	GIORNI
LATINO EMANUELE	Pedagogia	dalle 8 alle 9	Mart., Giov., Sabato

INSEGNAMENTO PRIVATO

CORLEO SIMONE	Filosofia	dalle 2 $\frac{1}{4}$ al- le 3 $\frac{1}{4}$	Mart., Giov., Sabato
---------------	-----------	---	-------------------------

Per compiere il minimo delle 18 ore settimanali prescritte dagli articoli 20 e 68 del Regolamento generale, lo studente di Filosofia e Lettere potrà iscriversi ad uno dei seguenti corsi: Filosofia del Diritto, Storia del Diritto, Economia politica, Fisica, Anatomia umana, Fisiologia, Zoologia, Anatomia e Fisiologia comparata.

Quelli che aspirano alla laurea in Filosofia debbono inoltre iscriversi ad un corso di Fisiologia e di Zoologia, Anatomia e Fisiologia comparata.

N. B. — Lo studente sarà libero, giusta i regolamenti, d'iscriversi in ciascun anno a quei corsi che vorrà seguire, senza tenersi all'ordine proposto a principio dell'anno dalla Facoltà stessa. Art. 20 regol. gen.

FACOLTÀ DELLE SCIENZE FISICHE, MATEMATICHE E NATURALI

CORSO PER LA LICENZA NELLE SCIENZE MATEMATICHE E FISICHE

PROFESSORI	INSEGNAMENTI	ORE	GIORNI
------------	--------------	-----	--------

ANNO PRIMO

PATERNÒ EMANUELE	Chimica generale dalle 9 $\frac{1}{4}$ alle 10 $\frac{1}{4}$	Lun., Merc., Venerdì
PATRICOLÒ GIUSEPPE	Geometria proiettiva con disegno	idem
ARZELA' CESARE	Analisi algebrica dalle 11 $\frac{3}{4}$ alle 12 $\frac{3}{4}$	Mart., Giov., Sabato
MAGGIACOMO FILIPPO	Geometria analitica dalle 12 $\frac{1}{4}$ all'1 $\frac{1}{4}$	Lun., Merc., Venerdì

ANNO SECONDO

ALBEGGIANI GIUSEPPE	Analisi infinitesimale	dalle 10 $\frac{1}{4}$ alle 12	Lun., Merc., Venerdì
ROITI ANTONIO	Fisica	dalle 10 $\frac{1}{4}$ alle 11 $\frac{1}{4}$	Mart., Giov., Sabato
PATRICOLÒ GIUSEPPE	Geometria descrittiva con disegno	dalle 12 $\frac{1}{4}$ all'1	Lun., Merc., Venerdì

INSEGNAMENTO PRIVATO

ALBEGGIANI MICHELE	Geometria analitica	dalle 9 $\frac{1}{4}$ alle 10 $\frac{1}{4}$	Mart., Giov., Sabato
--------------------	---------------------	---	----------------------

PROFESSORI	INSEGNAMENTI	ORE	GIORNI

CORSO PER LA LICENZA NELLE SCIENZE NATURALI

ANNO PRIMO

TODARO AGOSTINO	Botanica	dalle 8 alle 9	Mart., Giov., Sabato
PATERNÒ EMANUELE	Chimica generale	dalle 9 $\frac{1}{4}$ al- le 10 $\frac{1}{4}$	Lun., Merc., Venerdì
ROITI ANTONIO	Fisica	dalle 10 $\frac{1}{4}$, alle 11 $\frac{1}{4}$	Mart., Giov., Sabato

ANNO SECONDO

GEMMELLARO GAETANO GIORGIO	Mineralogia e geo- logia	dalle 9 $\frac{1}{4}$ al- le 10 $\frac{1}{4}$	Mart., Giov., Sabato
DODERLEIN PIETRO	Zoologia, anato- mia, e fisiologia comparata	dalle 11 $\frac{3}{4}$ alle 12 $\frac{3}{4}$	Lun., Merc., Venerdì

PROFESSORI	INSEGNAMENTI	ORE	GIORNI
------------	--------------	-----	--------

CORSO PER LA LICENZA OND' ESSERE AMMESSI
ALLA SCUOLA D'APPLICAZIONE

ANNO PRIMO

PATERNÒ EMANUELE	Chimica generale	dalle 9 $\frac{1}{4}$ al- le 10 $\frac{1}{4}$	Lun., Merc., Venerdì
ARZELA' CESARE	Analisi algebrica	dalle 11 $\frac{3}{4}$ alle 12 $\frac{3}{4}$	Mart., Giov., Sabato
MAGGIACOMO FILIPPO	Geometria anali- tica	dalle 12 $\frac{1}{4}$ all' 1 $\frac{1}{4}$	Lun., Merc., Venerdì
PATRICOLI GIUSEPPE	Geometria proiet- tiva con disegno	dall' 1 alle 2	Mart., Giov., Sabato
idem	Disegno d' ornato e di architettura e- lementare	dalle 2 alle 4	Tutti i giorni

ANNO SECONDO

GEMMELLARO GAETANO GIORGIO	Mineralogia e geo- logia	dalle 9 $\frac{1}{4}$ al- 10 $\frac{1}{4}$	Mart., Giov., Sabato
ROITI ANTONIO	Fisica	dalle 10 $\frac{1}{2}$ all' 11 $\frac{1}{2}$	idem
ALBEGGIANI GIUSEPPE	Analisi infinitesi- male	dalle 10 $\frac{1}{2}$ alle 12	Lun., Merc., Venerdì

PROFESSORI	INSEGNAMENTI	ORE	GIORNI
PATRICOLO GIUSEPPE	Geometria descrittiva con disegno	dalle 12 $\frac{1}{2}$ alle 2	Lun., Merc., Venerdì
idem	Disegno di ornato e di architettura elementare	dalle 2 alle 4	Tutti i giorni

CORSO PER LA LAUREA IN CHIMICA

A norma dei regolamenti in vigore per la Facoltà delle scienze matematiche, fisiche e naturali, si può imprendere tal corso dopo di essersi conseguita la licenza nelle scienze naturali insieme con un saggio di disegno a mano libera. — Il corso da seguirsi per siffatta laurea è questo :

ANNO PRIMO

FASCE LUIGI	Fisiologia	dalle 2 $\frac{1}{2}$ al- le 3 $\frac{1}{4}$	Mart., Giov., Sabato
-------------	------------	---	-------------------------

Esercizi e ricerche nel laboratorio di chimica in tutti i giorni ed in tutte le ore disponibili dalle ore 9 a. m. alle 4 p. m.

ANNO SECONDO

GEMMELLARO GAETANO GIORGIO	Mineralogia e geologia	dalle 9 $\frac{1}{2}$ al- le 10 $\frac{1}{4}$	Mart., Giov., Sabato
ROITI ANTONIO	Esercizi di fisica	dalle 10 $\frac{1}{2}$ alle 11 $\frac{1}{4}$	Lun., Merc., Venerdì
DODERLEIN PIETRO	Zoologia, anatomia, e fisiologia comparata	dalle 11 $\frac{3}{4}$ alle 12 $\frac{3}{4}$	idem

Esercizi e ricerche nel laboratorio di chimica, come fu detto dianzi.

PROFESSORI	INSEGNAMENTI	ORE	GIORNI

CORSO PER LA LAUREA NELLE SCIENZE NATURALI

A norma dei regolamenti in vigore per la Facoltà delle scienze matematiche, fisiche e naturali, si può intraprendere tale corso dopo conseguita la licenza nelle scienze naturali insieme con un saggio di disegno a mano libera, ovvero quella nelle scienze matematiche e filosofiche, o quella nelle scienze mediche, purchè pria di presentarsi allo esame di laurea si ottenga il certificato di diligenza nelle materie prescritte per la licenza in scienze naturali non comprese nel sostenuto esame di licenza. — Il corso per tale laurea intanto è questo :

ANNO PRIMO

GEMMELLARO GAETANO GIORGIO	Geologia	dalle 9 $\frac{1}{2}$, al- le 10 $\frac{1}{2}$,	Mart., Giov., Sabato
N. N.	Geografia-fisica	dalle 11 $\frac{3}{4}$ alle 12 $\frac{3}{4}$	idem

Esercizi e ricerche nel corrispondente Istituto dell'Università in uno dei rami di storia naturale a scelta dello studente, ed in tutti i giorni e nelle ore disponibili, dalle ore 9 a. m. alle 4 p. m.

ANNO SECONDO

DODERLEIN PIETRO	Zoologia, anato- dalle 11 $\frac{3}{4}$, Lun., Merc., mia, e fisiologia alle 12 $\frac{3}{4}$ Venerdì comparata	
------------------	---	--

Esercizi e ricerche come sopra.

SCUOLA DI APPLICAZIONE PER GL'INGEGNERI

CORSO PER CONSEGUIRE IL DIPLOMA D'INGEGNERE CIVILE

PROFESSORI	INSEGNAMENTI	Ore	Giorni
------------	--------------	-----	--------

ANNO PRIMO

CALDARERA FRANCESCO	Geodesia	dalle 8 alle 9	Giovedì
idem	idem	dalle 10 $\frac{1}{2}$, alle 11 $\frac{1}{2}$	Lunedì e Ve- nerdì
PADELLETTI DINO	Meccanica razio- nale	idem	Lun., Merc., Venerdì
ALBEGGIANI GIUSEPPE	Statica grafica (con disegno)	dalle 2 alle 3 e $\frac{1}{2}$	idem
PATERNÒ EMANUELE	Chimica docima- stica	dall'1 $\frac{1}{2}$ al- le 4	Mart., Giov., Sabato

ANNO SECONDO

ROITI ANTONIO	Fisica tecnica	dalle 8 alle 9	Lunedì e Ve- nerdì
PINTACUDA CARLO GIO- VANNI	Costruzioni stra- dali e disegno di costruzioni e mac- chine	dalle 9 all' 11 e $\frac{1}{2}$	Lun., Merc., Venerdì
idem	Meccanica appli- cata alle macchine comprese le mac- chine termiche	dalle 10 $\frac{1}{2}$, alle 11 $\frac{1}{2}$	Mart., Giov., Sabato

PROFESSORI	INSEGNAMENTI	ORE	GIORNI
SALEM-PACE GIOVANNI	Applicazione della meccanica alle costruzioni	dalle 9 $\frac{1}{4}$ alle 10 $\frac{1}{4}$	Mart., Giov., Sabato
CAPITÒ MICHELE	Idraulica teorico-pratica e macchine idrauliche ed agricole (1)	dalle 11 $\frac{1}{4}$ alle 12 $\frac{3}{4}$	Lun., Merc., Venerdì
GEMMELLARO GAETANO GIORGIO	Mineralogia e geologia applicata	idem	Mart., Giov., Sabato
SALEM-PACE GIOVANNI	Geometria pratica con disegno	dall' 1 alle 3	Lun., Merc., Venerdì
BASILE G. B. FILIPPO	Architettura tecnica ed esercizi di composiz.™ architettonica	idem	Mart., Giov., Sabato

ANNO TERZO

INZENGA GIUSEPPE	Economia ed estimo rurale	dalle 8 alle 9	Giov., Sabato
PINTACUDA CARLO GIOVANNI	Costruzioni stradali e disegno di costruzioni e macchine	dalle 9 all'11 e $\frac{1}{2}$	Lun., Merc., Venerdì
idem	Meccanica applicata alle macchine comprese le macchine termiche	dalle 10 $\frac{1}{2}$ alle 11 $\frac{1}{2}$	Mart., Giov., Sabato
SALEM-PACE GIOVANNI	Applicazione della meccanica alle costruzioni	dalle 9 $\frac{1}{4}$ alle 10 $\frac{1}{4}$	Mart., Giov., Sabato
idem	Esercitazioni grafiche	dalle 2 alle 3	Lun., Merc., Venerdì
CAPITÒ MICHELE	Idraulica teorico-pratica e macchine idrauliche ed agricole	dalle 11 $\frac{3}{4}$ alle 12 $\frac{3}{4}$	idem

(1) È obbligo dei giovani di assistere agli esercizi pratici d'idraulica, che saranno fatti dal Professore in giorni da destinarsi, e possibilmente nei festivi.

PROFESSORI	INSEGNAMENTI	Ore	GIORNI
BASILE G. B. FILIPPO	Architettura tecnica ed esercizi di composiz.™ architettonica	dall'1 alle 3	Mart., Giov., Sabato
INZENGA GIUSEPPE	Economia ed estimo rurale	dall'1 alle 2	il Lunedì

Le escursioni geologiche e gli esercizi di topografia e tutt'altre escursioni ed esercizi saranno fatti nei tempi che a volta a volta si destineranno dalla direzione della scuola.

CORSO PER CONSEGUIRE IL DIPLOMA D'ARCHITETTO

ANNO PRIMO

CALDARERA FRANCESCO idein	Geodesia idem	dalle 8 alle 9 dalle 10 $\frac{1}{2}$, alle 11 $\frac{1}{2}$,	Giovedì Lun. e Mer- coledì
PADELLETTI DINO	Meccanica razionale	idem	Lun., Merc., Venerdì
ALBEGGIANI GIUSEPPE	Statica grafica con disegno	dalle 2 alle 3 e $\frac{1}{2}$,	idem
PATERNÒ EMANUELE	Chimica docimistica e manipolaz.™ corrispondenti	dall'1 $\frac{1}{2}$ alle 4	Mart., Giov., Sabato

ANNO SECONDO

ROTTI ANTONIO	Fisica tecnica	dalle 8 alle 9	Lunedì e Ve- nerdì
---------------	----------------	----------------	-----------------------

PROFESSORI	INSEGNAMENTI	ORE	GIORNI
SALEMI-PACE GIOVANNI	Applicazioni della meccanica alle costruzioni.	dalle 9 $\frac{1}{4}$ alle 10 $\frac{1}{4}$	Mart., Giov., Sabato
GEMMELLARO GANTANO GIORGIO	Mineralogia e geologia applicata	dalle 11 $\frac{3}{4}$ alle 12 $\frac{3}{4}$	idem
SALEMI-PACE GIOVANNI	Geometria pratica con disegno	dall'1 alle 3	Lun., Merc., Venerdì
BASILE G. B. FILIPPO	Architettura tecnica ed esercizi di composiz.** architettonica	idem	Mart., Giov., Sabato

ANNO TERZO

INZENGA GIUSEPPE	Economia ed estimo rurale	dalle 8 alle 9	Giov. e Sab.
SALEMI-PACE GIOVANNI	Costruzioni con disegno	dalle 9 $\frac{1}{4}$ alle 10 $\frac{1}{4}$	Mart., Giov., Sabato
INZENGA GIUSEPPE	Economia ed estimo rurale	dall'1 alle 2	il Lunedì
BASILE G. B. FILIPPO	Architettura tecnica ed esercizi di composiz.** architettonica	dall'1 alle 3	Mart., Giov., Sabato

N. B. — Lo studente sarà libero, giusta i regolamenti, d'iscriversi in ciascun anno a quei corsi che vorrà seguire, senza tenersi all'ordine proposto a principio dell'anno dalla Facoltà stessa. Art. 20 regol. gen.

PROFESSORI	INSEGNAMENTI	ORE	GIORNI
------------	--------------	-----	--------

CORSO PARMACEUTICO

ANNO PRIMO

TODARO AGOSTINO	Esercizi di botanica negli ultimi tre mesi (1)	dalle 8 alle 9	Lun., Merc., Venerdì
idem	Botanica (2)	idem	Mart., Giov., Sabato
GENMELLARO GAETANO GIORGIO	Mineralogia	dalle 9 $\frac{1}{4}$ alle 10 $\frac{1}{4}$	idem
PATERNÒ EMANUELE	Chimica generale	idem	Lun., Merc., Venerdì
ROTTI ANTONIO	Fisica	dalle 10 $\frac{1}{2}$ alle 11 $\frac{1}{2}$	Mart., Giov., Sabato

ANNO SECONDO

TODARO AGOSTINO	Botanica	dalle 8 alle 9	Mart., Giov., Sabato
PATERNÒ EMANUELE	Chimica generale (3)	dalle 9 $\frac{1}{4}$ alle 10 $\frac{1}{4}$	Lun., Merc., Venerdì

(1) Gli esercizi di botanica saranno fatti dagli studenti di farmacia insieme a quelli di medicina negli ultimi tre mesi nell'Orto Botanico in ore anteriori all'apertura dell'Università come sarà avvisato.

(2) Negli ultimi tre mesi le lezioni di botanica saranno date all'Orto Botanico in ore anteriori all'apertura dell'Università.

(3) Saranno date alcune lezioni speciali di chimica organica in ore e giorni da destinarsi.

PROFESSORI	INSEGNAMENTI	ORE	GIORNI
DOTTO-SCRIBANI FRANCESCO	Chimica farmaceutica e storia naturale dei medicamenti	dalle 11 $\frac{3}{4}$ alle 12 $\frac{3}{4}$	Lun., Merc., Venerdì
idem	Esercizi di chimica farmaceutica	dall'1 alle 3	idem
PATERNÒ EMANUELE	Analisi chimica	dall'1 $\frac{1}{2}$ alle 4	Mart., Giov., Sabato

ANNO TERZO

CERVELLO NICCOLÒ	Materia medica	dalle 10 $\frac{1}{2}$ alle 11 $\frac{1}{2}$	Lun., Merc., Venerdì
DOTTO-SCRIDANI FRANCESCO	Chimica farmaceutica e storia naturale dei medicamenti	dalle 11 $\frac{3}{4}$ alle 12 $\frac{3}{4}$	idem
CERVELLO NICCOLÒ	Materia medica ed esercizi	idem	Lun., Mart., Merc., Ven., Sabato
PATERNÒ EMANUELE	Analisi chimica	dall'1 $\frac{1}{2}$ alle 4	Mart., Giov., Sabato
DOTTO-SCRIBANI FRANCESCO	Esercizi di chimica farmaceutica.	idem	Lun., Merc., Venerdì

ANNO QUARTO

In quest'anno lo studente dovrà attendere alla pratica presso una farmacia di spedale civico o militare, o presso altra specialmente autorizzata dal Ministero della pubblica istruzione. Tale pratica dovrà essere di un anno solare, ossia di dodici mesi.

PROFESSORI	INSEGNAMENTI	ORE	GIORNI
------------	--------------	-----	--------

CORSO PER LA LAUREA IN CHIMICA E FARMACIA

ANNO PRIMO

TODARO AGOSTINO	Botanica	dalle 8 alle 9	Mart., Giov., Sabato
GEMMELLARO GAETANO GIORGIO	Mineralogia e geologia	dalle 9 $\frac{1}{4}$ alle 10 $\frac{1}{4}$	idem
PATERNO' EMANUELE	Chimica generale	idem	Lun., Merc., Venerdì
ROITI ANTONIO	Fisica sperimentale	dalle 10 $\frac{1}{2}$ alle 11 $\frac{1}{2}$	Mart., Giov., Sabato

ANNO SECONDO

DODERLEIN PIETRO	Zoologia	dalle 11 $\frac{3}{4}$ alle 12 $\frac{3}{4}$	Lun., Merc., Venerdì
DOTTO-SCRIBANI FRANCESCO	Chimica farmaceutica	idem	idem
idem	Esercizi di chimica farmaceutica	dall'1 alle 3	idem

Gli esercizi di botanica, di fisica e di mineralogia saran dati dai Professori in giorni ed ore da destinarsi.

PROFESSORI	INSEGNAMENTI	ORE	GIORNI
------------	--------------	-----	--------

ANNO TERZO

CERVELLO NICCOLÒ	Materia medica e tossicologia	dalle 10 $\frac{1}{2}$, alle 11 $\frac{1}{2}$,	Lun., Merc., Venerdì
DOTTO-SCRIBANI FRANCESCO	Chimica farmaceutica	dalle 11 $\frac{3}{4}$, alle 12 $\frac{1}{4}$	idem
CERVELLO NICCOLÒ	Esercizi di matemati- ca medica	dalle 11 $\frac{3}{4}$, al- le 12 $\frac{1}{4}$	Lun., Mart., Merc., Ven. e Sabato
DOTTO-SCRIBANI FRANCESCO	Esercizi di chimica farmaceutica	dall'1 alle 3	Lun., Merc., Venerdì
PATERNO' EMANUELE	Analisi di chimica inorganica	dall'1 $\frac{1}{2}$, al- le 4	Mart., Giov., Sabato

ANNO QUARTO

In quest'anno lo studente dovrà attendere nei laboratori di chimica generale e di chimica farmaceutica, agli esercizi di analisi qualitativa, di analisi zoothimica e di ricerche tossicologiche ed altri lavori sperimentali. Inoltre dovrà compiere esercizi pratici in uno dei rami di storia naturale a sua scelta.

ANNO QUINTO

In quest'anno lo studente dovrà attendere alla pratica presso una farmacia di spedale civile o militare, o presso altra specialmente autorizzata dal Ministero della pubblica istruzione. Tale pratica dovrà essere di un anno solare, ossia di dodici mesi.

PROFESSORI	INSEGNAMENTI	ORE	GIORNI
------------	--------------	-----	--------

SCUOLA DI BELLE ARTI

Lo FORTE SALVATORE	Disegno di figura	dalle 8 alle 9	Mart., Giov., Sabato
idem	Accademia del nudo	dalle 9 $\frac{1}{4}$ alle 10 $\frac{1}{4}$	Lun., Merc., Venerdì

Il prof. Lo FORTE, predetto, dirigerà i lavori dei giovani pittori.

N. B. — Lo studente sarà libero, giusta i regolamenti, d'isciversi in ciascun anno a quei corsi che vorrà seguire, senza tenersi all'ordine proposto a principio dell'anno dalla Facoltà stessa. Art. 20 regol. gen.

Prospetto degli studenti ed uditori inseriti a' vari corsi

FACOLTA' o CORSI	ANNO I.				ANNO II.				ANNO III.			
	Studenti	Uditori	Uditori a corsi singoli	Totale	Studenti	Uditori	Uditori a corsi singoli	Totale	Studenti	Uditori	Uditori a corsi singoli	Totale
di Giurisprudenza	48	8	6	62	54	»	»	54	40	»	»	40
Medicina e Chirurgia	28	3	»	31	20	»	»	20	24	2	»	26
Filosofia e Lettere	2	»	1	3	3	»	»	3	1	»	»	1
Scienze matem. e fisiche	11	3	»	14	22	»	»	22	»	»	»	»
Scienze naturali	1	»	»	1	2	»	»	2	»	»	»	»
Scienze chimiche	»	»	»	»	»	»	»	»	2	»	»	2
Scuola d'applicazione	23	»	»	23	12	»	»	12	17	»	»	17
Notariato e proc. legale	9	»	»	9	5	»	»	5	»	»	»	»
Farmacista	3	2	»	5	5	»	»	5	4	»	»	4
Levatrici	7	»	»	7	3	»	»	3	»	»	»	»
Chirurgia minore	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	132	16	7	155	126	»	»	126	88	2	»	90

Per le singole facoltà nell'anno accademico 1878-79.

ANNO IV.				ANNO V.				ANNO VI.				TOTALE GENERALE						
	Uditori	Uditori a corsi singoli	Totali		Studenti	Uditori	Uditori a corsi singoli	Totali		Studenti	Uditori	Uditori a corsi singoli	Totali		Studenti	Uditori	Uditori a corsi singoli	Totali
»	»	34	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	176	8	6	190
»	»	18	10	»	»	»	»	10	13	»	»	»	13	113	5	»	118	
»	»	1	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	7	»	1	8	
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	33	3	»	36	
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	3	»	»	3	
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	2	»	»	2	
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	52	»	»	52	
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	14	»	»	14	
»	»	3	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	15	2	»	17	
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	10	»	»	10	
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
»	»	56	10	»	»	10	13	»	»	13	425	18	7	450				

PROSPETTO NOMINATIVO

DEGLI

IMMATRICOLATI NELLE VARIE FACOLTÀ

per l'anno scolastico 1877-78

GIURISPRUDENZA

- | | |
|------------------------------|--------------------------------|
| 1. Agnello Gioacchino. | 26. La Gova Giovanni. |
| 2. Armato Mario. | 27. Lombardo Giuseppe. |
| 3. Angelo Giuseppe. | 28. Leto Giuseppe. |
| 4. Badalamenti Carlo. | 29. Leto Gaetano. |
| 5. Battaglia Ignazio. | 30. Malleo Francesco. |
| 6. Basile Carlo. | 31. Mancuso Giovanni. |
| 7. Baggioolini Eurialo | 32. Mantia Raffaele. |
| 8. Cardosi Luciano. | 33. Mercadante Tommaso. |
| 9. Crispo Felice Ferdinando. | 34. Mazzara Giovanni. |
| 10. Cossit Francesco | 35. Mosca Gaetano. |
| 11. Castagna Raffaele. | 36. Orlando Vittorio Emanuele. |
| 12. Curatolo Francesco. | 37. Paresce Francesco. |
| 13. Di Majo Vincenzo. | 38. Piazza Tommaso. |
| 14. De Stefanì Francesco. | 39. Petrucci Niccolò. |
| 15. De Gregorio Paolo. | 40. Pisani Antonino. |
| 16. Di Giorgi Giovanni. | 41. Quattrociocchi Niccolò. |
| 17. Denaro Emanuele. | 42. Quattrociocchi Enrico. |
| 18. Dagnino Luigi. | 43. Ralla Pietro. |
| 19. Domino Antonino. | 44. Restivo Girolamo. |
| 20. Di Chiara Francesco. | 45. Riservato Giuseppe. |
| 21. Drago Giuseppe. | 46. Sganga Salvatore. |
| 22. Dado Vito. | 47. Taormina Calogero. |
| 23. Favara Francesco Saverio | 48. Valenza Girolamo. |
| 24. Gagliardi Francesco. | 49. Virdone Giacomo. |
| 25. Giglio Giuseppe. | 50. Herri Pasquale. |

**CORSO DI
NOTARIATO E DI PROCURATORE LEGALE**

1. Arena Salvatore.
2. Agozzino Giuseppe.
3. Butera Salvatore.
4. Cappellani Giuseppe.
5. Giulfrè Pasquale.
6. Lombardo Giuseppe.
7. La Manna Rosario.

8. Martines Francesco.

UDITORI PER CORSI SINGOLI.

1. Bella Gaetano.
2. Campanella Antonino.
3. Calderara Paolo.
4. Lo Jacono Michele.
5. Marchese Emanuele.

MEDICINA E CHIRURGIA

1. Barrabini Francesco.
2. Bruno Gerlando.
3. Carini Antonino.
4. Cipolla Michele.
5. Curatolo Pietro.
6. Crocchiolo Michelangelo.
7. De Nicola Antonino.
8. Ferrara Domenico.
9. Guarnotta Gaspare.
10. Guli Giuseppe.
11. La Marca Filippo.
12. Magri Francesco.
13. Maltese Gerlando.
14. Miraglia Antonino.
15. Montalbano Paolo.

16. Pensovecchio Rosario.
17. Salmeri Giuseppe.
18. Vizzini Francesco.

CORSO DI OBSTETRICIA.

1. Anfuso Marianna.
2. Collurasici Antonina.
3. Di Palermo Antonia.

CORSO DI CHIRURGIA MINORE.

DENTISTI

1. Purpura Antonino.

FILOSOFIA E LETTERE

1. Cacioppo Antonino.

2. Scaduto Francesco.

UDITORI PER SINGOLI CORSI.

1. Orlando Francesco

SCIENZE FISICHE, MATEMATICHE E NATURALI

1. Barone Federico.
2. Bontade Giovanni.
3. Bonanno Giuseppe

4. Bracco Francesco.
5. Bucca Lorenzo.
6. Calcara Giuseppe.

— XLIX —

- | | |
|-----------------------------------|-----------------------|
| 7. Distefano Giovanni. | 22. Somma Vincenzo. |
| 8. Diliberto Enrico. | 23. Virgilio Angelo. |
| 9. Decastro Calogero. | 24. Zinnari Achille. |
| 10. Del Noce Gaetano. | |
| 11. Diliberto Silvestro Giovanni. | |
| 12. Gallo Achille. | |
| 13. Garofalo Bartolomeo. | 1. Brancato Federico. |
| 14. Lana Francesco Paolo. | 2. Drago Ignazio. |
| 15. La Manna Domenico. | 3. Majali Giuseppe. |
| 16. Leone Teodoro. | 4. Pernice Gaetano. |
| 17. Mazza Giuseppe. | 5. Bindone Salvatore. |
| 18. Mezzalora Filippo. | |
| 19. Pertica Emanuele. | |
| 20. Rao Giuseppe. | |
| 21. Sbacchi Pietro. | 1. Tulumello Luigi. |

Corsi per farmacista.

1. Brancato Federico.
2. Drago Ignazio.
3. Majali Giuseppe.
4. Pernice Gaetano.
5. Bindone Salvatore.

Uditori a corsi singoli.

1. Tulumello Luigi.

PROSPETTO DEGLI STUDENTI

CHE FECERO

ESAMI DI PROMOZIONI E FINALI

PROMOZIONE IN GIURISPRUDENZA

- | | |
|----------------------------------|----------------------------|
| 1. Alaimo Giuseppe. | 23. Macaluso Giuseppe. |
| 2. Buscaino Niccolò. | 29. Mangiameli Salvatore. |
| 3. Benso Girolamo. | 30. Pintorno Salvatore. |
| 4. Battaglia Giuseppe. | 31. Rubino Patti Domenico. |
| 5. Bianchini Gerlando. | 32. Romano Antonino. |
| 6. Catalano Salvatore. | 33. Salerno Giovanni. |
| 7. Cantone Lorenzo. | 34. Sanfilippo Francesco. |
| 8. Craxi Cangemi Filippo. | 35. Setajnolo Enrico. |
| 9. Caruso Michele. | 36. Savagnone Giovanni. |
| 10. Cipolla Pasquale. | 37. Traina Maurizio. |
| 11. Castagna Gioacchino. | |
| 12. Cosentino Giacomo. | |
| 13. Decastro Francesco Di Paola. | |
| 14. Falcone Giuseppe. | |
| 15. Fici Benedetto. | |
| 16. Favara Onofrio. | |
| 17. Favara Francesco Saverio. | |
| 18. Glorioso Antonino. | |
| 19. Gaetani Nunzio. | |
| 20. Gottilla Domenico. | |
| 21. Garzia Achille. | |
| 22. La Lumia Baldassare. | |
| 23. Lo Jacono Salvatore. | |
| 24. Muratori Francesco. | |
| 25. Minneci Giovanni. | |
| 26. Magliocco Francesco Mario. | |
| 27. Milazzo Niccolò. | |
- IN MEDICINA
- | |
|--------------------------|
| 1. Antista Giacomo. |
| 2. Busuito Salvatore. |
| 3. Cavallaro Angelo. |
| 4. Galleri Luigi. |
| 5. Cataldi Vincenzo. |
| 6. Cipriano Francesco. |
| 7. Carnesi Tommaso. |
| 8. Calderone Gioacchino. |
| 9. Di Paola Cesare. |
| 10. Dominici Benedetto. |
| 11. De Luca Costantino. |
| 12. Franco Agostino. |
| 13. Giudice Antonino. |
| 14. Giglio Giuseppe. |

— LI —

15. Landolina Antonino.
16. Messina Salvatore.
17. Piazza Vincenzo.
18. Rizzo Calogero.
19. Roccaforte Giuseppe.
20. Saverino Antonino.
21. Scio Eugenio.
22. Traina Alfonso.
23. Termini Alessandro.
24. Turrisi Angelo.

**Promossi al 1° anno della scuola
d'applicazione.**

1. Agnello Giacinto.
2. Albanese Vincenzo.
3. Berretta Giuseppe.
4. Cantone Michele.
5. Campo Paolo.
6. Cardani Pietro.
7. D'Angelo Angelo.
8. Diliberto Achille.
9. La Vecchia Camillo.
10. Purpura Andrea.
11. Pagano Beniamino.
12. Pezzinga Antonino.

13. Romano Pietro.
14. Spataro Donato.
15. Simoncini Enrico.
16. Scalia Luigi.
17. Savagnone Francesco.
18. Schuniedt Giulio.
19. Santonocito Antonio.
20. Trovato Salvatore.

LICENZIATI IN MEDICINA.

1. Cagnina Vincenzo.
2. Dragotto Gaetano.
3. Glorioso Stanislao.
4. Grisanti Gioacchino.
5. Joppolo Carlo.
6. Lo Bianco Giuseppe.
7. Milazzo Gioacchino.
8. Pernice Biagio.
9. Rubino Antonino.
10. Russo Antonino.

**LICENZIATI IN LETTERE
E FILOSOFIA**

1. Acanfora Rosolino.

GRADUATI NELLE DIVERSE FACOLTÀ

GIURISPRUDENZA

-
- 10. Mondino Gioacchino.
 - 11. Pagliaro Vincenzo.
 - 12. Pernice Giuseppe.
 - 13. Scimemi Erasmo.
 - 14. Santangelo Giuseppe.

Laureati

- 1. Agnello Antonino.
- 2. Calderone Colajanni Innocen-
- 3. Copperi Carlo Alberto. (zo.
- 4. Donatuti Salvatore.
- 5. Dominici Filippo Eugenio.
- 6. Guastella Cosmo.
- 7. Guarnaschelli Domenico.
- 8. Giglio Vincenzo.
- 9. La Colla Francesco.
- 10. Lo Jacono Francesco.
- 11. Madonia Salvatore.
- 12. Monastrà Emilio.
- 13. Perlita Francesco.
- 14. Ponte Michele.
- 15. Todaro Antonio.

M E D I C I N A

Laureati

- 1. Biondo Giuseppe.
- 2. Costanzo Gaetano.
- 3. Calandra Giacomo.
- 4. Garrozza Luigi.
- 5. Chinnici Antonio.
- 6. Gambina Vincenzo.
- 7. Lentini Rocco.
- 8. Leone Antonio.
- 9. Mosillami Salvatore.

INGEGNERIA

Laureati

- 1. Alagna Rosario.
- 2. Biondolillo Giovanni.
- 3. Borruso Gaetano.
- 4. Demma Raffaele.
- 5. Donatuti Lorenzo.
- 6. Fontana Francesco.
- 7. La Manna Antonino.
- 8. Messina Antonino.
- 9. Paterna Stefano.
- 10. Politi Giuseppe.
- 11. Rotigliano Salvatore.
- 12. Sabatini Niccolò.
- 13. Spinelli Edoardo.
- 14. Tripiciano Niccolò.

Laureati in Architettura

- 1. Basile Ernesto.

Licenziati in Farmacia

- 1. Cacciatore Niccolò.
- 2. Gullo Giuseppe.
- 3. Lafarina Gaetano.

— LIII —

- | | |
|------------------------------|--------------------------------|
| 4. Miccichè Giovan Battista. | 6. Di Fiore Rosaria. |
| 5. Molino Giuseppe. | 7. Di Giacinto Rosaria. |
| 6. Mosca Francesco. | 8. Faullo Carmela. |
| 7. Minore Gianvito. | 9. Firazzano Marianna. |
| 8. Patti Giuseppe. | 10. Messina Teresa. |
| 9. Venuti Nunzio. | 11. Majotti Giovanna Giuseppa. |
| | 12. Magliolo Caterina. |
| | 13. Puglisi Francesca. |
| | 14. Torre Francesca. |

Cedolate per Levatrici

1. Asaro Virginia.
2. Borruso Maria.
3. Camizzi Esposita Gaetana.
4. Cuti Rosa.
5. Carini Teresa.

Cedolati per Flebotomi

1. Lentini Salvatore.
2. Mirabito Antonino.

Prospetto degli studenti ed uditori iscritti a' vari corsi

FACOLTA' o CORSI	Anno I.			Anno II.			Anno III.		
	Studenti	Uditori	Totale	Studenti	Uditori	Totale	Studenti	Uditori	Totale
di Giurisprudenza . . .	50	4	54	41	»	41	30	»	30
Medicina e Chirurgia . . .	18	»	18	26	»	26	16	»	16
Filosofia e lettere . . .	2	1	3	»	»	»	2	»	2
Scienze matem. e fisiche .	24	»	24	25	»	25	1	»	1
Scienze naturali . . .	»	2	2	2	»	2	1	»	1
Scienze chimiche. . .	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Scuola d'applicazione . . .	8	»	8	18	»	18	12	»	12
Notariato e procuratore .	8	»	8	1	»	1	»	»	»
Farmacia	5	»	5	3	»	3	2	»	2
Levatrici	3	»	3	8	»	8	»	»	»
Chirurgia minore. . . .	1	»	1	»	»	»	»	»	»
	119	7	126	124	»	124	64	»	64

per le singole facoltà nell'anno scolastico 1877-78

Anno IV.			Anno V.			Anno VI.			Tot. gen.			ANNOTAZIONI
Studenti	Uditori	Totale	Studenti	Uditori	Totale	Studenti	Uditori	Totale	Studenti	Uditori	Totale	
19	»	19	»	»	»	»	»	»	140	4	144	Gli uditori per tutte le facoltà meno quelli della scuola di applicazione sono per singoli corsi.
10	»	10	14	»	14	10	»	10	94	»	94	
1	»	1	»	»	»	»	»	»	5	1	6	
»	»	»	»	»	»	»	»	»	50	»	50	
1	»	1	»	»	»	»	»	»	4	2	6	
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	»	»	38	»	38	
»	»	»	»	»	»	»	»	»	9	»	9	
3	»	3	»	»	»	»	»	»	13	»	13	
»	»	»	»	»	»	»	»	»	11	»	11	
»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	»	1	
34	»	34	14	»	14	10	»	10	365	7	372	

Le lezioni si danno secondo gli orari che sono opportunamente
giorni festivi, distinti coll'asterisco (X).

CALENDARIO PER L'ANNO

Ottobre	Novembre	Dicembre	Gennaio	Febbraio
X 1 Ven.	X 1 Dom.	V 1 Merc.	1 Sab.	
2 Sab. (2)	2 Lun.	V 2 Giov.	X 2 Dom.	
X 3 Dom.	3 Mart.	3 Ven.	3 Lun.	
4 Lun.	4 Merc.	4 Sab.	4 Mart.	
5 Mart.	5 Giov.	X 5 Dom.	5 Merc.	
6 Merc.	6 Ven.	6 Lun.	6 Giov.	
7 Giov.	7 Sab.	7 Mart.	7 Ven.	
8 Ven.	X 8 Dom.	8 Merc.	8 Sab.	
9 Sab.	9 Lun.	9 Giov.	X 9 Dom.	
X 10 Dom.	10 Mart.	10 Ven.	10 Lun.	
11 Lun.	11 Merc.	11 Sab.	11 Mart.	
12 Mart.	12 Giov.	X 12 Dom.	12 Merc.	
13 Merc.	13 Ven.	13 Lun.	13 Giov.	
14 Giov.	14 Sab.	14 Mart.	14 Ven.	
15 Ven.	X 15 Dom. (3)	15 Merc.	15 Sab.	
16 Sab.	16 Lun. (4)	16 Lun.	16 Giov.	
X 17 Dom.	17 Mart.	17 Ven.	X 17 Dom.	
18 Lun.	18 Merc.	18 Sab.	18 Mart.	
19 Mart.	19 Giov.	X 19 Dom.	19 Merc.	
20 Sab.	20 Ven.	20 Lun.	20 Giov.	
X 21 Dom.	21 Mart.	21 Sab.	21 Mart.	
22 Lun.	21 Giov.	X 22 Dom.	22 Merc.	
23 Mart.	22 Ven.	22 Lun.	22 Sab.	
24 Giov.	23 Sab.	V 23 Lun.	23 Giov.	
25 Ven.	X 24 Dom.	X 24 Mart.	V 24 Lun.	
26 Sab.	25 Lun.	V 25 Merc.	V 25 Mart.	
X 27 Dom.	26 Mart.	V 26 Giov.	X 26 Dom.	
28 Lun.	27 Merc.	V 27 Ven.	27 Lun.	
29 Mart.	28 Giov.	V 28 Sab.	28 Mart.	
30 Merc.	29 Ven.	X 29 Dom.	29 Merc.	
31 Giov.	30 Sab.	V 30 Lun.	30 Giov.	
		V 31 Mart.	31 Ven.	

(1) Principio delle iscrizioni.

(2) Principio degli esami.

(3) Discorso inaugurale.

(4) Principio delle lezioni.

affissi nell' atrio del palazzo dell' Università. Le vacanze cadono nei
e negli altri segnati colla lettera V.

SCOLASTICO 1878-79

Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio
1 Sab. 2 Dom. 3 Lun. 4 Mart. 5 Merc. 6 Giov. 7 Ven. 8 Sab. 9 Dom. 10 Lun. 11 Mart. 12 Merc. 13 Giov. V 14 Ven. <i>Natalizio di S. M.</i> 15 Sab. 16 Dom. 17 Lun. 18 Mart. 19 Merc. 20 Giov. 21 Ven. 22 Sab. 23 Dom. 24 Lun. 25 Mart. 26 Merc. 27 Giov. 28 Ven. 29 Sab. 30 Dom. 31 Lun.	1 Mart. 2 Merc. 3 Giov. 4 Ven. 5 Sab. 6 Dom. 7 Lun. 8 Mart. V 9 Merc. V 10 Giov. V 11 Ven. 12 Lun. V 13 Dom. 14 Lun. V 15 Mart. 16 Merc. 17 Giov. 18 Ven. 19 Sab. 20 Dom. 21 Lun. 22 Mart. 23 Mer. 24 Giov. 25 Ven. 26 Sab. 27 Dom. 28 Lun. 29 Mart. 30 Ven. 31 Sab.	1 Giov. 2 Ven. 3 Sab. 4 Dom. 5 Lun. 6 Mart. 7 Mert. 8 Giov. 9 Ven. 10 Sab. 11 Dom. 12 Lun. 13 Mart. 14 Giov. 15 Ven. 16 Ven. 17 Sab. 18 Dom. 19 Lun. 20 Mart. 21 Merc. 22 Giov. 23 Ven. 24 Dom. 25 Lun. 26 Sab. 27 Mart. 28 Merc. 29 Giov. 30 Ven. 31 Sab.	4 Dom. 2 Lun. 3 Mart. 4 Merc. 5 Giov. 6 Ven. 7 Sab. 8 Dom. 9 Lun. 10 Mart. 11 Merc. 12 Giov. 13 Ven. 14 Dom. 15 Lun. 16 Ven. 17 Mart. 18 Merc. 19 Giov. 20 Ven. 21 Sab. 22 Dom. 23 Lun. 24 Mart. 25 Merc. 26 Giov. 27 Ven. 28 Sab. 29 Dom. 30 Lun.	<i>Principio della Sezione degli esami</i> 1 Mart. 2 Merc. 3 Giov. 4 Ven. 5 Sab. 6 Dom. 7 Lun. 8 Mart. 9 Merc. 10 Giov. 11 Ven. 12 Sab. 13 Dom. 14 Lun. 15 Mart. 16 Merc. 17 Giov. 18 Ven. 19 Sab. 20 Dom. 21 Lun. 22 Mart. 23 Merc. 24 Giov. 25 Ven. 26 Sab. 27 Dom. 28 Lun. 29 Mart. 30 Merc. 31 Giov.

NECROLOGIA

Girolamo Piccolo — Nacque in Ficarra provincia di Messina, il giorno 11 marzo 1816 da Mariano e da Ignazia Piccolo Paleologo, ambo rispettabili per il loro casato e per il loro censo. Fece i suoi studi nel nostro Ateneo e nel 1840 vi ottenne la laurea in medicina. Appena laureato, collo scopo di perfezionare i suoi studi, per i quali aveva grande inclinazione, si portò dapprima in Firenze, dove frequentò la scuola dello illustre prof. Maurizio Bufalini, e poscia a Parigi ove scelse a suo maestro l'illustre prof. Claudio Bernard. Nel 1848, dopo parecchi anni ch'era stato all'estero, fece ritorno in patria, ma prima volle visitare i principali stabilimenti scientifici d'Europa; quindi fu in Inghilterra, in Scozia, in Irlanda, in Olanda, in Prussia e da ultimo in Austria, fermandosi a lungo in Vienna.

Ritornato fra noi, stabili il suo domicilio in Palermo e poco dopo vi fu nominato professore di scienze naturali nel Liceo.

Nel 1851, in seguito alla morte del prof. di Leo, fu nominato Interino alla cattedra di fisiologia, che nel 1860 ebbe da ordinario per decreto prodittoriale.

Nominato professore, egli intese il bisogno di un gabinetto sperimentale, e dietro indefesse cure ne ottenne l'impianto nella nostra Università; sicchè i giovani, che fino allora avevano inteso fisiologia teoretica, videro da lui i primi sperimenti fisiologici.

Fu membro del Consiglio Sanitario Provinciale; ebbe vari ordini cavallereschi (cav. ed ufficiale dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, cav. dell'Ordine della Corona d'Italia), e nel 1867 ebbe conferita per deliberazione del Consiglio Comunale, la medaglia commemorativa per i servigi resi durante l'epidemia colerica del 1866 in Palermo.

Fu socio ordinario e corrispondente di varie Accademie (Socio ordinario dell'Accademia delle scienze mediche, dell'Accademia di scienze e lettere, e della Società di Scienze naturali ed economiche di Palermo ; dell'Accademia Peloritana. Socio corrispondente dell'Accademia degl'infecondi di Prato e dell' Accademia Gioenia di scienze naturali di Catania).

Studente in medicina dapprima e poi laureato, fu sempre studioso, siccome abbiamo rilevato da una nota di lode che gli faceva la Commissione di esame per la laurea, e da molteplici certificati di studio, che gli furono rilasciati da diversi professori dell'Istituto di perfezionamento di Firenze, e dell'Università di Parigi.

Fu appassionato e diligente cultore delle scienze naturali. A lui la scienza deve diverse memorie : una *sulla utilità dei concimi*, per la quale dal Reale Istituto d'Incoraggiamento di agricoltura, arti e manifattura per la Sicilia, nel concorso dell'anno 1851 ebbe conferito un premio di ducati 100 : altra memoria nel 1867 pubblicò insieme al prof. Lieben, sul corpo luteo della vacca, ed altra nel 1876 insieme al prof. Sirena sulle ferite del midollo spinale.

Questo lavoro, concepito dal Sirena, fu in gran parte eseguito nel gabinetto di anatomia patologica, e presentato di ambo gli autori nel settembre dell'anno 1875 al Congresso degli Scienziati in Palermo, Sezione di medicina, fu giudicato degno d'inserirsi negli atti del Congresso.

Altri lavori inediti furono lasciati dal prof. Piccolo , fra questi una nota di embriologia , che il prof. Giorgio Gemmellaro nella tornata del 17 marzo 1878 della Società di Scienze naturali ed economiche, comunicava a nome del defunto Professore.

Il prof. Piccolo fu uomo d'intemerato carattere, scrupoloso nell'adempimento dei suoi doveri; laonde ai doveri di professore, pospose sempre quelli dell'uomo privato ; fu disinteressato e nel colera del 1866 diresse l'ufficio sanitario municipale del mandamento Monte Pietà, rinunciando il suo stipendio di Direttore, in beneficio dei poveri colerosi.

Negli ultimi anni della sua vita si ammalò di epiteloma allo stomaco. Però, malgrado conoscesse la gravezza del suo male non si sgomentò punto, sicchè, come nei giorni prosperi attese sempre ai suoi uffici pubblici e privati; e fu soltanto nella estate del 1877, quando le sue sofferenze erano notevolmente aumentate che, lasciò per un momento il suo studio di fisiologia, per andare a consultare i colleghi del continente.

Acquistata la convinzione che, nel novembre del 1877, per manco di forze, egli non avrebbe potuto inaugurare il suo Insegnamento di fisiologia, chiamò dal continente al posto di assistente, il dottore Emery, e da questi, colla speranza sempre di ritornare un giorno o l'altro al suo posto, si faceva temporaneamente sostituire.

Senonchè le sue sofferenze andavano sempre crescendo, poichè il micidiale morbo che doveva condurlo inesorabilmente alla tomba, progrediva anch'esso. E il 31 gennaro 1878 rassegnato, e coll'animo calmo dell'uomo che aveva adempiuto ai propri doveri, che aveva speso degnamente la vita, e nella fede dei suoi principî cessava di vivere.

Durante la sua malattia soffrì sempre in pace e con chiarezza di mente, e la vigilia della sua morte quasi prevedesse che non avrebbe dovuto vedere la luce del giorno seguente, scrisse una lettera al nipote *Vagliasin*, e stette fino ad ora tarda a coordinare i suoi lavori.

BARONE BARTOLOMEO D'ONDES RAU

NECROLOGIA

Nacque Bartolomeo d'Ondes Rau in Palermo a 4 aprile 1818 dal Barone Giovanni e da Concetta Rau dei baroni Camemi di Capopassero. La sua era famiglia di magistrati; l'avo Bartolomeo, e il padre Giovanni occuparono splendidi uffici nella magistratura. Il primo fu presidente della Gran Corte civile di Catania, e poi consultore del Governo, e infine vicepresidente della Corte suprema di giustizia. Giovanni fu nominato procuratore del Re e grado a grado venne innalzato all'alto ufficio di avvocato generale presso la Corte dei conti.

Il nostro Bartolomeo ormeggiando il padre e l'avo applicossi alle discipline legali, e preso il dottorato incominciò il tirocinio del foro presso l'egregio avvocato Gaetano Catalano. Ingegno sortì da natura svegliato e penetrante, parola facile e concitata, animo retto e delicato.

Con queste belle doti ch'ei possedeva, il nobilissimo arringo dell'avvocheria offerivasi a lui, come ai pochi eletti, assai meno arduo che alla fitta schiera di coloro che lo intraprendono non disposti per naturale inclinazione, nè forniti di convenienti studi. Ma gli esempi del padre e dell'avo

lo traevano alla magistratura. Ed egli vagheggiò, ambì di vestire la toga, e avrebbe con lietissimo animo accettato di far parte del pubblico ministero. La legge, la società, le mogli e i minori, il Regio Patronato avrebbero trovato in lui uno strenuo e integerrimo difensore. Il Governo nel 1845 quand'egli contava ventisette anni nominollo giudice di circondario, o, come oggi direbberi, pretore. Parve a lui non convenirgli la giudicatura circondariale e ricusò. Ma non smesse perciò il pensiero di potere essere eletto a più alto ufficio. Egli intanto incominciava ad acquistar nome nel foro, e quanti ne conoscevano la mente, gli studi, l'integrità, presentivano che un giorno avrebbe egli occupato nell'avvocheria onorato loco.

Al 1860, dopo la grande rivoluzione, quando si riordinava la magistratura, al d'Ondes non sarebbe certo mancato un posto distinto in quella, e forse il Governo gliene fece offerta; ma egli già trovavasi così innanzi nella avvocheria, che da lì a brevi anni il suo nome dovea risuonare tra i più egregi del foro palermitano. In gravissime cause di diritto antico, e di diritto moderno egli scrisse dottissime ed elaborate allegazioni, e innanzi alla Corte civile e alla Corte di cassazione svolse le più ardue quistioni con somma dottrina e con potente dialettica. Il municipio nostro, morto l'illustre avvocato Francesco di Paolo Scoppa, affidò a lui la direzione degli affari contenziosi, ed egli ne sostenne sempre con zelo i diritti.

Assessore aggiunto nella Curia ecclesiastica, mostrò quanto valesse nel giure canonico. Tanta dottrina, tanta rettitudine erano in sì alto pregio tenute dai suoi colleghi, che, costituitosi l'ordine degli avvocati secondo la legge del 1874, egli fu eletto membro del Consiglio; e riconfermato sempre nelle successive elezioni.

Nel 1861 venne d'Ondes nominato Segretario Generale del dicastero di Grazia e Giustizia, mentre questo reggeva l'avvocato Filippo Orlando, Sostituto Procuratore Generale presso la Corte d'appello di Palermo. Fu quello il periodo più operoso di quel dicastero durante la luogotenenza.

Si chiamarono in osservanza, con decreto del 25 gennaro 1861, alcuni articoli del Codice penale Sardo, relativi all'esercizio dei diritti politici. Applicati vennero alla Sicilia, con decreto del 17 febbraio, con poche modificazioni i Codici penale e di procedura penale e le leggi sull'ordinamento giudiziario e sugli stipendi dei funzionari dello stesso ordine, pubblicati in Torino in novembre 1859, non che i regolamenti che vi hanno relazione; e fu decretata l'istituzione di tribunali circondariali in numero non maggiore di quindici, da distribuirsi nelle città, capoluoghi di provincia, e in altre città, capoluoghi di circondario, in cui se ne fosse riconosciuto il bisogno.

La istituzione dei nuovi Tribunali fu cagione di sì grande scontento nel foro palermitano che il Consigliere Orlando fu costretto a dimettersi il 20 febbraio; e il d'Ondes ritornò tutto agli affari del foro.

Nominato nel 1863 membro della Commissione istituita per l'esame del progetto del Codice civile, porse in quell'opera largo contributo del suo sapere.

La bella reputazione che nel foro erasi procacciata il fece nominare nel 1862 professore di diritto civile in questa Università, e nell'anno appresso di diritto romano, prima come professore straordinario, e poi come ordinario. La sua non comune dottrina, la sua franca parola e le sue maniere squisite lo resero bentosto caro alla gioventù.

Di lui ci restano un discorso letto al principio delle sue lezioni nell'anno scolastico 1865-66, una monografia, *Dell'accezione*, ed altra *Sulla tradizione per diritto romano*.

Aveva egli in animo di scrivere su vari importanti argomenti di diritto romano, e raccorre poi in un volume coordinate le sue monografie.

Nella prolusione egli riandò le sorgenti del diritto romano sino ai tempi di Giustiniano: rilevò come prima la filosofia stoica, e poi, la filosofia cristiana improntarono quel diritto del loro spirito, e com'esso dalla severità dei tempi antichi venne ritemprandosi secondo i nuovi principî e addoleci-

la condizione degli schiavi, migliorò quella delle donne, ricostituì i legami di famiglia nei vincoli del sangue, e le successioni deferì secondo esigono gli umani affetti. Accennò infine la importanza dello studio del diritto romano, dimostrando che la scienza del diritto non è nei codici, e che bisogna svolgere i libri della sapienza romana per attingervi a larga copia i principî del diritto, dappoichè Roma, come ben disse il Rossi, se imitò nelle arti la Grecia, ci tramandò originali le idee sullo stato e sul diritto.

La tradizione fu l'ultimo tema trattato da lui, e dei suoi lavori è questo, a mio avviso, il migliore per larghezza di ricerche e per ampiezza di svolgimento. E piacemi qui ricordare come egli lesse nell'anno scorso in varie tornate quel lavoro alla Società Scientifica, Circolo Giuridico, che da dieci anni fondata ha la sua sede in questo Ateneo. E il giorno in cui ne leggeva l'ultima parte, il nostro Circolo era onorato dalla presenza dell'illustre Giorgio Brunz, professore di diritto romano nell'Università di Berlino, il quale assistette con piacere a tutta la lettura.

Pochi mesi innanzi la sua morte, egli lesse all'Accademia delle Scienze e Lettere una bella memoria *Sul paraggio*.

Ma più che le poche monografie lasciate, più che l'insegnamento dato per non brevi anni; più che la sua bravura nell'arte forense, la rettitudine e la schiettezza dell'animo furono la più bella lode del d'Ondes.

Non credette egli, di felice ingegno, e fornito di vasta dottrina, che la scienza dovesse allontanare gli animi dalla religione e che sola potesse bastare all'uomo. E a ciò il persuadevano quei magni spiriti, che, levandosi al di sopra della umanità per la loro scienza e il loro genio, si erano profferti anzichè ribelli, più riverenti a Dio. Egli sentiva che la religione, secondo diceva Beniamino Constant, non è una scoperta dell'uomo colto che non può essere appresa dall'ignorante, nè un errore dell'ignorante di cui può liberarsi l'uomo colto. Non vergognò quindi di essere nato e cresciuto nella fede di Cristo, e ad essa tennesi devoto senza cadere nel bigot-

tismo e nelle superstizioni. E diede nobili esempi ai figli e alle figliuole, ch'egli ebbe da avventuroso matrimonio con colta e gentile donna.

Amico affettuoso, liberale verso chiunque implorasse la sua pietà, ebbe ricambio d'affetto dagli amici e di riconoscenza dai migliori fra' molti suoi beneficiati.

Amò appassionatamente la musica, e trovò in essa un grande sollievo alle quotidiane fatighe e alle noje incessanti della vita.

Morì il 23 agosto 1878. All'annuncio della sua morte si sospesero le udienze della Corte civile, e i magistrati e gli avvocati si unirono ai professori e agli studenti dell'Università per accompagnare al cimitero l'illustre defunto, rendendogli l'estremo tributo di onore.

Luigi Sampolo.
